



**Lo scenario dell'emergenza COVID-19**  
**Analisi per il settore agroalimentare**  
**e l'agriturismo in Piemonte**

**DOCUMENTO DI LAVORO**

**aggiornamento 10 settembre 2020**

## SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	3
APPROCCIO METODOLOGICO .....	4
RISCHI E VULNERABILITÀ .....	5
I fattori di rischio .....	5
I criteri di vulnerabilità .....	5
EMERGENZA COVID-19 E AGROALIMENTARE: ASPETTI GENERALI .....	7
L'ESPOSIZIONE AL DANNO DEI SETTORI: SINTESI.....	9
ASPETTI TERRITORIALI .....	14
LE PRIME RISPOSTE DELLE ISTITUZIONI: STRUMENTI DI INTERVENTO .....	15
ALLEGATO - QUADRI DI SETTORE.....	21
Settore florovivaistico .....	22
Settore vitivinicolo.....	26
Settore frutta fresca.....	29
Settore frutta a guscio .....	31
Settore orticolo.....	33
Settore cereali (riso escluso) e industriali.....	35
Settore riso.....	37
Settore lattiero-caseario.....	39
Settore carne bovina.....	43
Settore ovicaprino .....	47
Settore carni suine .....	50
Settore avicolo .....	54
Agriturismo.....	58
BIBLIOGRAFIA .....	62

## INTRODUZIONE

Questo documento è stato realizzato in seguito alla richiesta del Settore Programmazione e coordinamento sviluppo rurale e agricoltura sostenibile della Regione Piemonte di raccogliere elementi utili per valutare le conseguenze dell'emergenza causata dalla pandemia di COVID-19 sul comparto agroalimentare e sull'agriturismo.

L'analisi potrà essere utilizzata per:

- fornire elementi di riferimento per la definizione e la messa a punto degli strumenti di intervento per sostenere le aziende;
- ricostruire nel tempo lo scenario dell'emergenza, anche allo scopo di realizzare un'analisi ex-post a scopi valutativi.

L'IREs ha quindi raccolto e sistematizzato dati e informazioni per descrivere e, ove possibile, quantificare, gli effetti dell'emergenza nei principali comparti. È opportuno premettere che la disponibilità di dati di dettaglio a scala regionale è piuttosto ridotta, soprattutto per la fase commerciale, limitando le possibilità di analisi.

Al tempo stesso, grazie ad un lavoro svolto in stretta collaborazione con i funzionali regionali, è stato avviato un monitoraggio delle misure di intervento attive o in fase di prossima attuazione.

In termini di metodologia, è stata definita una serie di criteri che descrivono il grado di vulnerabilità dei vari comparti agli effetti del *lockdown*, rispetto ai quali sono state raccolte informazioni (quantitative e qualitative) sintetizzate in quadri riepilogativi di comparto.

L'analisi si focalizza sui principali settori agroalimentari del Piemonte, analizzati tenendo conto delle loro caratteristiche di base e dei principali legami di filiera, alla luce del fatto che le informazioni disponibili rivelano che una parte consistente delle difficoltà vissute dall'agricoltura nell'emergenza COVID-19 sono il riflesso di problemi insorti nelle altre fasi della filiera agroalimentare in senso ampio, in particolare nel settore definito come HORECA<sup>1</sup>, con effetti di blocco o di ricomposizione della domanda.

È stata inoltre realizzata una specifica analisi per l'agriturismo, come espressione della diversificazione aziendale più rilevante e fortemente esposta alle limitazioni causate dall'emergenza.

È previsto un aggiornamento continuo, man mano che le diverse fonti renderanno disponibili nuove informazioni, in stretta collaborazione con i committenti regionali.

---

<sup>1</sup> L'acronimo HORECA sta per HOtel, REstaurant and CAtering ed è il termine correntemente usato dagli analisti del mercato per definire nell'insieme il comparto della ristorazione e degli esercizi pubblici.

## APPROCCIO METODOLOGICO

Per rispondere alla richiesta è stato definito un approccio che punta, da un lato, a descrivere per i principali comparti agroalimentari e per l'agriturismo i meccanismi e l'entità dei danni subiti dall'emergenza COVID-19, dall'altro a mappare l'insieme delle numerose azioni di supporto che sono tuttora in corso di definizione e attuazione. Il percorso di lavoro è articolato nelle seguenti fasi.

**Preliminare: formazione di un gruppo di lavoro** misto IRES e Regione Piemonte, in stretto contatto con CREA, Rete Rurale Nazionale e con il supporto informatico del CSI Piemonte al fine di consentire un continuo scambio di informazioni, che tenga conto dell'evoluzione del quadro dell'emergenza e delle proposte di intervento; l'attività di analisi qui descritta ha principalmente lo scopo di supportare il lavoro del gruppo e dei decisori regionali.

**Analisi di settore:** questo insieme di fasi di lavoro prevede l'inquadramento dei fattori di rischio e dei meccanismi che rendono diversamente vulnerabili i comparti agroalimentari all'emergenza, producendo Quadri di settore riepilogativi. In dettaglio i passaggi previsti sono:

- **Individuazione dei fattori di rischio** che possono determinare perdite economiche alle aziende agricole ed agroalimentari: ad es. restrizione della domanda finale di prodotti e dei servizi (chiusura dei canali a valle), impossibilità di soddisfare la domanda (*lockdown* diretto dell'attività), o ancora strozzature della catena di fornitura dei mezzi di produzione.
- **Definizione di criteri di vulnerabilità** sulla base delle caratteristiche di ciascun settore, dei suoi prodotti, dei vincoli relativi a manodopera, stagionalità di consumo, deperibilità/conservabilità, intensità dell'aiuto pubblico rispetto al reddito netto, rilevanza dei diversi canali distributivi (quando disponibili le informazioni), situazione generale dei mercati etc.
- **Reperimento dei dati e delle informazioni** necessari a definire la rilevanza dei diversi criteri di vulnerabilità dei singoli settori.
- **Impostazione e compilazione di quadri di settore** in cui sistematizzare le informazioni raccolte in modo da pesare l'incidenza di fattori di rischio, vulnerabilità e possibile entità del danno.

**Analisi degli strumenti di intervento:** questa fase del lavoro consiste nella raccolta, analisi e sistematizzazione delle informazioni relative alle misure di intervento messe in atto dai diversi livelli di governo, in modo da comprendere per ciascun settore il livello di sostegno di cui potrà beneficiare in relazione all'emergenza ed individuare eventuali carenze in relazione al peso del settore, al danno subito e alle dinamiche in atto.

Nell'analisi saranno distinti gli strumenti di intervento trasversali, che riguardano tutte le imprese del comparto agricolo, agroalimentare o dell'economia nel suo complesso, rispetto alle misure rivolte a specifici settori.

**Aggiornamento** continuo dell'analisi mano che si evolve il quadro dei provvedimenti e accresce la disponibilità di dati e informazioni.

## RISCHI E VULNERABILITÀ

### I fattori di rischio

I fattori di rischio sono gli eventi che possono portare al blocco o alla riduzione dell'offerta delle aziende o della domanda di beni e servizi, o ancora ad un maggiore costo di produzione e gestione del prodotto/servizio. Si possono individuare due ampie categorie: fattori interni al settore primario e fattori che hanno origine in altre fasi della filiera (a valle o a monte) che si riverberano sull'offerta di beni e servizi. I fattori sono stati individuati principalmente attraverso una ricognizione delle notizie sui canali di informazione specializzati. Ecco una prima disamina, seppure non esaustiva:

#### Fattori interni al settore primario

- chiusura obbligatoria delle aziende agricole o della loro attività agrituristica e di vendita diretta al pubblico;
- problematiche legate all'adeguamento dei mezzi e dei processi produttivi nel rispetto delle disposizioni ministeriali per la sicurezza sul lavoro;
- difficoltà di reperimento di manodopera stagionale.

#### Fattori derivanti da altre fasi della filiera

- blocco/riduzione della domanda interna del settore HORECA (chiusura esercizi, assenza domanda turistica) con effetti di riduzione quantitativa e ricomposizione del pattern dei consumi;
- riduzione della domanda da export – in cui incide in modo importante il canale HORECA;
- difficoltà di reperimento/incremento del costo di fattori di produzione (a causa delle difficoltà logistiche o della riduzione dei flussi internazionali);
- volatilità dei prezzi all'origine e dei costi dei fattori produttivi causati da tensioni sui mercati locali o internazionali legate all'emergenza.

È molto importante considerare che l'azione ed il peso dei fattori di rischio mutano drasticamente a seconda del momento; l'incidenza è più intensa, se non esclusiva, nella cosiddetta Fase 1 dell'emergenza dei mesi di marzo e aprile 2020, caratterizzata dal *lockdown* della popolazione e di molte attività, mentre è attesa una progressiva attenuazione nel corso della fase 2. La non prevedibilità dell'evoluzione della pandemia, inoltre, non consente di effettuare stime robuste per il futuro.

### I criteri di vulnerabilità

I criteri di vulnerabilità servono per descrivere in che misura ciascun comparto o filiera è sensibile ed esposto ai fattori di rischio, fornendo quindi elementi per definire il tipo e l'ordine di grandezza del danno subito. È bene precisare che per alcuni criteri sono disponibili informazioni quantitative aggiornate, mentre per altri è necessario ricorrere a stime molto approssimative o definizioni di tipo qualitativo, comunque utili a completare il quadro. I criteri sono stati individuati sulla base delle conoscenze accumulate dall'Osservatorio rurale dell'IREC Piemonte, dal confronto con esperti e testimoni privilegiati e dall'analisi della letteratura e della stampa specializzata.

Un primo, evidente criterio di vulnerabilità riguarda il fatto di ricadere tra i comparti per i quali è stata prevista la chiusura temporanea dell'attività in base alle misure di sicurezza per contenere l'epidemia (il cosiddetto *lockdown*). Questo è avvenuto per il comparto florovivaistico, per l'agriturismo e per il settore forestale.

Gli altri criteri di vulnerabilità sono invece legati alla dipendenza di ciascun comparto rispetto ai fattori di rischio indiretti derivanti dalle chiusure a monte e a valle della filiera, dalla limitazione alla circolazione delle persone e degli oneri necessari per gestire in sicurezza l'operatività.

Qui di seguito (tabella 1) si propone uno schema riportante un elenco dei criteri considerati e dei possibili danni conseguenti.

**Tabella 1 – Schema riepilogativo criteri di vulnerabilità/tipo di danno**

<b>Criteri di vulnerabilità</b>	<b>Tipo di danno</b>
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Questo elemento, in particolare se espresso come incidenza dei pagamenti del Primo Pilastro della PAC sul reddito delle aziende agricole, è molto variabile a seconda dell'orientamento produttivo delle stesse. Quando è basso, indica che è maggiore l'esposizione del reddito dell'imprenditore agricolo rispetto ai fattori di vulnerabilità seguenti, oltretutto innalzando il rischio liquidità.
<b>Dipendenza dall'export</b>	Un'elevata dipendenza dalla domanda estera nel contesto dell'emergenza COVID comporta una contrazione delle vendite e un accumulo di scorte, sino alla riattivazione del canale; spesso la riduzione dell'export è un riflesso della chiusura del canale HORECA nei paesi di destinazione, o del calo degli acquisti domestici di prodotti di alta gamma in una fase di incertezza economica.
<b>Dipendenza dall'import</b>	Può causare difficoltà di reperimento di mezzi di produzione di importazione, con l'effetto di un parziale o totale blocco della produzione per un determinato periodo, sino alla riattivazione del canale.
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	In alcuni settori l'utilizzo di manodopera stagionale è molto rilevante. La sua carenza, legata alle difficoltà di mobilità delle persone, può avere impatto negativo soprattutto per le operazioni di raccolta e per quelle logistiche, causando una contrazione della produzione vendibile. Inoltre, la gestione della manodopera comporta maggiori costi per la necessità di assicurare il rispetto delle norme di sicurezza connesse all'epidemia.
<b>Dipendenza da canali HORECA e in generale rispetto al settore turistico</b>	Tale caratteristica comporta il blocco/riduzione delle vendite presso il canale HORECA proporzionali alla durata del blocco delle attività e alla riduzione della clientela nella fase di riapertura, a causa delle restrizioni operative di sicurezza, con conseguente accumulo e difficoltà di gestione delle giacenze.
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Se l'andamento delle vendite (o il ricevimento di ospiti) mostra un'elevata stagionalità e se il picco corrisponde con il periodo di contrazione della domanda causato dall'emergenza, si può generare un danno economico più grave.
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	L'elevata deperibilità del prodotto riduce i margini di gestione dell'inventario nella fase di contrazione o aggiustamento della domanda, ad esempio con lo stoccaggio e la successiva vendita con mercato più favorevole, con conseguente perdita di prodotto e danno economico.
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	L'adeguamento alle norme di sicurezza stabilite per controllare l'epidemia comporta in misura variabile da settore a settore costi di adeguamento, oltre a una eventuale riduzione della capacità produttiva conseguente a difficoltà di raccolta/trasformazione dei prodotti, riduzione della capacità ricettiva (agriturismi).
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	L'emergenza può causare uno squilibrio dei mercati internazionali causato sia dalla perturbazione dei normali flussi di prodotto, sia da azioni speculative. La conseguenza può essere un abbassamento dei prezzi all'origine per alcune <i>commodities</i> agricole o un maggior costo di alcuni fattori di produzione (es. prodotti energetici, mangimi).

## EMERGENZA COVID-19 E AGROALIMENTARE: ASPETTI GENERALI

Secondo l'ISTAT il settore agroalimentare in Piemonte crea nel complesso circa 5 miliardi di € di valore aggiunto, pari al 4,2% del totale regionale, risultando una delle branche economiche più rilevanti e dinamiche dell'economia piemontese, con un'elevata propensione all'export.

In termini generali il settore, se paragonato ad altri comparti economici nazionali, non sembra destinato a subire gravi effetti negativi dall'emergenza legata al COVID-19. La sua natura di settore strategico ed essenziale ha fatto in modo che la maggior parte delle attività non fossero destinate alla chiusura diretta, contenendo i danni.

Ad esempio, secondo una recentissima analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia, nel 2020 il fatturato del comparto manifatturiero italiano calerà del 14,7%. Inoltre è assai probabile che danni più rilevanti si possano riscontrare in diversi settori del terziario, quali turismo, pubblici esercizi, cultura e spettacolo, parte dei servizi alla persona. Tornando al manifatturiero, a parte il settore farmaceutico che beneficerà di una crescita del 4,2%, l'agroalimentare sarà il comparto meno penalizzato, con una perdita del 4,4%. A partire dal 2021 e sino al 2024 è previsto un rimbalzo grazie al quale il comparto - a differenza di molti altri settori - potrà rapidamente tornare e superare i livelli pre-emergenza del 2019.

Questo non significa che alcune componenti del mondo rurale non stiano subendo criticità molto rilevanti. Ciò vale sia per alcune produzioni agricole che sono state soggette a chiusura (florovivaismo) oppure la cui filiera è molto legata al canale HORECA e all'export (es. vitivinicolo), sia per attività secondarie tra cui, in particolare, l'agriturismo e le altre forme di accoglienza del pubblico (es. fattorie didattiche). Inoltre sta emergendo che i danni sono più concentrati in specifici territori.

Dal punto di vista dell'export, l'epidemia ha repentinamente mutato gli scenari economici ipotizzabili fino al primo bimestre 2020. Ad esempio, a livello nazionale i dati relativi al 2019 avevano fatto segnare ottimi risultati per l'export agroalimentare (+5,3% rispetto al 2018), con le performance migliori per i prodotti lattiero-caseari e per il vino. A causa della chiusura del segmento HORECA in quasi tutti i principali paesi acquirenti le prime ripercussioni si sono avute proprio su questo fronte, con un drastico calo della domanda soprattutto per le produzioni DOP e i vini DOC e DOCG. Inoltre, con le crescenti difficoltà economiche in paesi grandi importatori come USA e Regno Unito, il calo delle vendite si sta diffondendo anche nei consumi domestici, andando ad incidere su prodotti di alta gamma. Secondo Federalimentare, il valore dell'export alimentare italiano nel 2020 potrebbe scendere del 15% rispetto al 2019.

Un'ulteriore minaccia, potenziale fonte di danno economico, è quella della carenza di manodopera stagionale, legata alle restrizioni di spostamento delle persone tra regioni e nazioni. In Italia e in Piemonte buona parte della manodopera agricola stagionale è costituita da lavoratori extraeuropei (secondo uno studio del CREA in Piemonte l'incidenza è del 59%). Una parte di queste persone giunge direttamente dall'estero, altre ormai risiedono stabilmente soprattutto nelle regioni meridionali ma si spostano in altre zone secondo le stagioni dei raccolti; è anche diffusa la situazione di presenza irregolare. In Piemonte le attività che usufruiscono maggiormente di manodopera stagionale sono i settori frutticolo e vitivinicolo le cui operazioni avvengono principalmente tra la stagione primaverile e l'inizio dell'autunno. Il fenomeno è meno rilevante nei settori zootecnici in cui la manodopera di origine straniera è diffusa ma con un maggior ricorso alle assunzioni a tempo indeterminato. La campagna informativa attivata per sostenere il reclutamento di manodopera nazionale, poi affiancata dal provvedimento nazionale di regolarizzazione attivata dal DL Rilancio, potrà contenere questo rischio. Tuttavia sarà necessario monitorare il fenomeno per verificare eventuali criticità e danni conseguenti.

Pur in un quadro in cui prevalgono le ombre, in alcuni comparti l'emergenza ha creato interessanti opportunità. Dal punto di vista dei consumi, il blocco della ristorazione è stato parzialmente compensato da un aumento degli acquisti alimentari domestici presso la grande e piccola distribuzione (+19% secondo ISMEA). Nel canale della grande distribuzione sono inizialmente cresciuti

i prodotti a lunga conservazione (pasta, riso, legumi e prodotti di quarta e quinta gamma) mentre a partire dalla seconda metà di marzo si è registrato un vero e proprio boom dei prodotti utilizzati per cucinare (uova, farina, olio, ecc.). I maggiori incrementi di vendita si sono avuti per le uova (+57% in valore rispetto allo stesso periodo del 2019), i salumi (30,6%), carni (28,4%), latte e derivati (26,7) e gli ortaggi (23,6%).

A seguito dei forzati cambiamenti nelle abitudini di acquisto della popolazione, molte aziende agricole hanno implementato forme di vendita diretta a domicilio anche ricorrendo a piattaforme digitali appositamente create. Il canale distributivo con la maggiore crescita, in termini percentuali, è quello dei piccoli negozi di prossimità (in cui è stato più facile l'inserimento di nuove aziende agricole tra i fornitori) mentre nella grande distribuzione il canale dell'e-commerce ha raggiunto il limite massimo imposto dalla propria capacità.



## L'ESPOSIZIONE AL DANNO DEI SETTORI: SINTESI

Sulla base dei quadri analitici elaborati per ciascun comparto (allegati a questo documento) si propone una sintesi volta a mettere in evidenza il diverso livello di esposizione ai fattori di rischio.

In estrema sintesi, e in base alle informazioni disponibili al momento, è possibile affermare che una esposizione particolarmente elevata si è avuta nel comparto florovivaistico e nell'agriturismo, nei quali tutti gli operatori sono stati direttamente colpiti dal *lockdown*. Questo ha causato un danno molto rilevante ripartito tra tutti gli operatori del comparto, con possibili ripercussioni anche per il resto dell'anno nel caso dell'agriturismo, che oltretutto dovrà affrontare importanti costi di adeguamento delle strutture alle norme di sicurezza.

Inoltre, la chiusura del settore HORECA, le difficoltà di esportazione ed in generale il blocco del turismo ha parzialmente - e selettivamente - bloccato la domanda interna ed estera delle imprese maggiormente collegate a questi canali. Da questo punto di vista, il comparto maggiormente danneggiato è senza dubbio il vitivinicolo, con entità rilevanti anche in ragione della dimensione economica della filiera.

Tra i comparti zootecnici, si segnala un calo delle macellazioni nel periodo marzo-maggio 2020 (ultimi dati disponibili al momento dell'aggiornamento di queste note effettuato a inizio settembre 2020) rilevante per suini ed ovicaprini (dell'ordine del 20-30% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) e invece moderato (alcuni punti percentuali) per i vitelloni da carne; è tuttavia necessario rilevare che per i vitelloni la crisi di mercato si è manifestata soprattutto a partire dal mese di maggio, pertanto le statistiche sulle macellazioni non tengono ancora conto dell'andamento della crisi di questo comparto.

un danno importante ha riguardato l'ovicaprino, dato che il consumo di carni è caratterizzato da una forte stagionalità, con elevato peso del periodo di Pasqua, e dal blocco dei canali HORECA che costituisce uno sbocco importante per alcuni formaggi tipici.

Anche nel settore delle carni bovine e nel lattiero-caseario l'improvviso cambiamento della domanda causato dal blocco dell'HORECA (riduzione della richiesta di tagli di carne pregiati oppure repentina contrazione della domanda di formaggi freschi) ha causato problemi di adattamento dell'offerta, con momenti di difficoltà acuta per il latte in ragione della sua deperibilità.

Un aggiornamento effettuato a inizio settembre relativo al comparto dei vitelloni, basto sui dati dei prezzi disponibili sino all'inizio di agosto 2020, mostra come le difficoltà della filiera legate al ridotto assorbimento da parte del canale HORECA si manifestino soprattutto a partire dal mese di maggio; è in corso un calo dei prezzi all'origine dei vitelloni da macello, rilevante soprattutto per la razza Piemontese, molto legata allo sbocco della ristorazione. Si segnala inoltre che la filiera dei vitelloni non sarà sostanzialmente sostenuta dalle misure nazionali rivolte alle filiere zootecniche in crisi (in attuazione del DL Rilancio, art. 222) che si focalizza invece su suini, ovicaprini e vitelli bovini. Si tratta di una carenza rilevante per la nostra regione, dato anche il peso economico di questa filiera e la sua valenza strategica in relazione al perseguimento della qualità (alta incidenza di produzioni certificate). Inoltre si rileva che il comparto della carne bovina era appena uscito da una fase di mercato critica durata alcuni anni.

Anche il comparto delle carni suine mostra una contrazione delle macellazioni con effetti sui prezzi; è possibile un danno indiretto in relazione alle minori vendite di prosciutti DOP presso i canali HORECA e l'export; la fase di trasformazione si svolge in altre regioni ma i produttori suinicoli piemontesi sono parzialmente fornitori di cosce. Inoltre, il mercato dei suini, sia da allevamento che da macello, ha subito un forte calo dei prezzi all'origine a partire dal mese di marzo.

Il comparto avicolo ha visto un incremento dei consumi soprattutto per le uova, con quotazioni molto alte nel periodo del *lockdown*, sia al consumo che all'origine. Si segnalano oscillazioni dei prezzi per le carni che possono essere messe in relazione con fasi di eccesso d'offerta, aspetto tuttavia non raro in questo tipo di mercato.

Le difficoltà di reclutamento della manodopera stagionale, come già accennato, potrebbero creare difficoltà principalmente nei comparti della frutta fresca e nel settore vitivinicolo, nei quali il fabbisogno è più elevato.

Per valutare le necessità di aiuto dei vari comparti, potrà essere utile considerare il livello di sostegno pubblico che questi già normalmente ricevono. Nel caso di un'elevata incidenza dei pagamenti diretti del Primo Pilastro, o di altri pagamenti quali ad esempio quelli legati alle misure agroambientali del PSR, il livello di esposizione dell'azienda nei confronti delle oscillazioni del mercato è più contenuta rispetto alle aziende in cui l'aiuto diretto è più basso. Un elevato utilizzo alle misure di investimento del PSR, viceversa, potrebbe indicare un rischio legato alla sostenibilità di investimenti recenti a fronte di un mercato improvvisamente in crisi. Infine, la disponibilità di strumenti settoriali come quelli messi a disposizione dalle OCM vino e ortofrutta può facilitare la messa in campo di misure di emergenza (ad es. la vendemmia verde per ridurre le produzioni oppure gli aiuti allo stoccaggio per le produzioni zootecniche). A queste misure si affiancano quelle previste dal DL Rilancio e relativa conversione in legge che offrono misure trasversali per tutte le filiere e alcuni interventi specifici per la zootecnia che tuttavia - come già sopra rilevato - escludono di fatto la filiera dei vitelloni, di importanza cruciale per il Piemonte.

Di seguito il quadro riepilogativo (tabella 2), derivante dagli schemi analitici allegati al documento. Sono evidenziati in rosso gli elementi di maggiore criticità.

Tabella 2 - Vulnerabilità all'emergenza da COVID-19 dei principali comparti agroalimentari del Piemonte – Quadro di sintesi

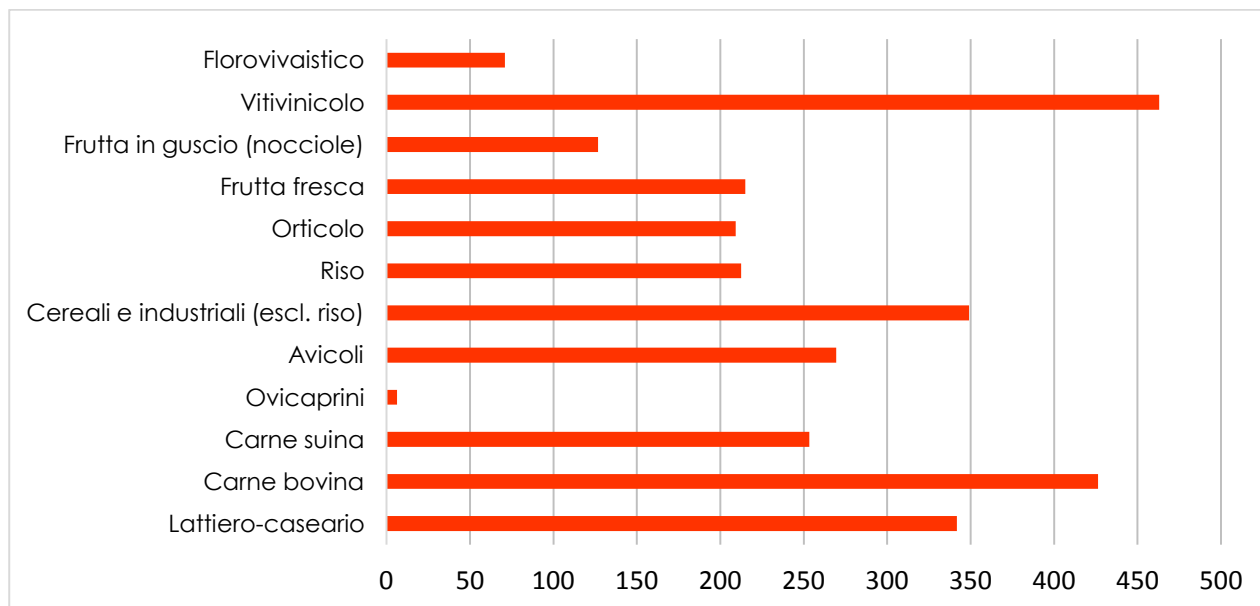
Criteri di vulnerabilità	FLOROVIVAISMO	VITIVINICOLO	FRUTTA FRESCA	FRUTTA A GUSCIO	ORTICOLO	CEREALI E INDUSTRIALI	RISO
Incidenza del sostegno pubblico	Bassa	Bassa pagamenti diretti, elevato percettore PSR, supporto specifico dell'OCM	Bassa pagamenti diretti, elevato percettore PSR, supporto specifico dell'OCM	Bassa pagamenti diretti, buon percettore PSR, supporto specifico dell'OCM	Medio bassa	Medio alta, soprattutto per pagamenti diretti	Elevata soprattutto per pagamenti diretti. Esonero greening.
Dipendenza dall'export	Media	Elevata	Medio elevata	Media	Bassa	Bassa	Medio bassa
Dipendenza dall'import	Elevata (Olanda)	Bassa ai fini della filiera	Non rilevante per l'analisi	Non rilevante per l'analisi	Bassa / nulla	Bassa	Poco rilevante ai fini dell'analisi
Dipendenza da canali HORECA	Bassa / nulla	Elevata per alcuni segmenti importanti	Media, compensata da aumento consumi domestici	Medio bassa, prevalente uso industriale	Media	Bassa / nulla	Medio bassa
Dipendenza da manodopera stag.	Media	Medio alta	Molto elevata	Bassa	Media	Bassa	Bassa
Stagionalità dei consumi	Molto elevata, primaverile	Moderata, più elevata per spumanti	Rilevante nel settore ma bassa nei mesi del lockdown.	Bassa	Consumi stabili ma stagionalità dei singoli prodotti	Bassa	Bassa
Deperibilità / difficoltà di stoccaggio	Elevata	Bassa	Elevata soprattutto per frutta estiva	Bassa	Elevata	Bassa deperibilità, facile stoccaggio	Bassa deperibilità, facile stoccaggio
Adeguamento strutture	Media	Media	Elevata per la fase di post raccolta	Poco rilevante, solo per trasformazione	Mediamente rilevante	Mediamente rilevante per la trasformazione	Mediamente rilevante per la trasformazione
Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori	Elevata	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa	Elevata	Medio alta ma non rilevante nel periodo d'analisi
SINTESI	Settore soggetto a chiusura diretta. Danno elevato in relazione alla concentrazione stagionale delle vendite	Danno elevato in ragione della chiusura del canale HORECA e turistico in generale, con riflessi sull'export.	Non si rilevano danni immediati, da monitorare il rischio legato alla manodopera stagionale	Settore sostanzialmente non danneggiato dall'emergenza	La chiusura HORECA ha determinato temporanee eccedenze, prodotto poco stoccabile	Non si rilevano danni nel periodo di emergenza; da monitorare la volatilità dei prezzi	Non si rilevano danni nel periodo di emergenza; mercato positivo ma da monitorare prezzi in relazione a mercato internaz.

Criteri di vulnerabilità	LATTIERO CASERARIO	CARNE BOVINA	OVICAPRINI	SUINI	AVICOLI	Criteri di vulnerabilità	AGRITURISMO
<b>Incidenza del sostegno pubblico</b>	Medio alta (pagamenti diretti)	Medio alta (pagamenti diretti)	Medio alta (pagamenti diretti)	Molto bassa	Molto bassa	<b>Incidenza del sostegno pubblico</b>	Basso, anche se dipende dall'ordinamento produttivo aziendale
<b>Dipendenza dall'export</b>	Elevata per formaggi (Gorgonzola)	Bassa (media solo per i trasformati)	Bassa per prodotti locali, alta per i prosciutti DOP	Nulla per animali vivi, bassa per trasformati	Media per le carni, bassa per gli altri prodotti	<b>Dipendenza da flussi turistici estero</b>	Elevata
<b>Dipendenza dall'import</b>	Medio bassa	Elevata per filiera ristallo (vitelli)	Bassa	Elevata per animali e carni destinate ai prodotti non DOP	Media animali vivi, bassa per gli altri prodotti	<b>Dipendenza da flussi turistici interni</b>	Elevata
<b>Dipendenza da canali HORECA</b>	Elevata per prodotti di qualità (DOP) e per freschi (mozzarelle)	Rilevante soprattutto per tagli pregiati / Piemontese	Elevata per razze autoctone e per alcuni formaggi tipici / DOP	Bassa per le carni, media per i salumi	Bassa	<b>Dipendenza da canali HORECA</b>	Settore HORECA soggetto a chiusura marzo-maggio
<b>Dipendenza da manodopera stag.</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa	<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Media
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Medio bassa	Medio bassa, più ridotti i consumi estivi	Alta per la carne (Natale e Pasqua)	Bassa, tendono a crescere in periodi di crisi	Moderata, tendono a crescita nei periodi di crisi	<b>Stagionalità dei flussi</b>	Elevata, rilevante il periodo di chiusura
<b>Deperibilità difficoltà di stoccaggio</b>	Deperibili i formaggi freschi	Medio bassa nel breve termine, problematica in caso di crisi durature	Moderata per carni, elevata per formaggi freschi	Moderata	Bassa, prodotto dal ciclo rapido	<b>Deperibilità difficoltà di stoccaggio</b>	
<b>Adeguamento strutture</b>	Rilevante per la trasformazione	Rilevante per la fase di macellazione	Rilevante per trasformazione	Rilevante per macellazione e trasformazione	Rilevante per macellazione e trasformazione	<b>Adeguamento strutture</b>	Elevata
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori</b>	Segnali di calo del prezzo latte spot	Si segnala un brusco calo dei prezzi all'origine dei vitelloni a partire dal mese di maggio	Moderata in media, calo nel periodo del lockdown / Pasqua per blocco domanda	Elevata, previste criticità sul medio periodo	Elevata per le carni, prezzi in crescita per le uova	<b>Volatilità costo dei fattori</b>	Possibili maggiori costi per adeguamento e riduzione capienza
<b>SINTESI</b>	Danno ad esportazioni (Gorgonzola) e rilevanti	A partire dal mese di maggio il calo della domanda sta causando un	Danno per riduzione vendite pasquali (carne) e	Possibile danno indiretto su filiera DOP e volatilità dei prezzi	Per le carni possibili eccessi di offerta che	<b>SINTESI</b>	Settore gravemente danneggiato dalla chiusura diretta in stagione

	difficoltà per le piccole DOP sui canali HORECA.	<b>calo dei prezzi all'origine, rilevante soprattutto per la Piemontese</b>	formaggi tipici su canali HORECA		causano volatilità prezzi		<b>con molti afflussi; elevati costi di adeguamento</b>
--	--	---	----------------------------------	--	---------------------------	--	---

La rilevanza del danno subito dai comparti agricoli piemontesi, oltre che dal diverso livello di esposizione ai rischi causati dall'emergenza, dipende ovviamente dalla dimensione economica di ciascuno, che può essere rappresentata dal valore della produzione ai prezzi di base (PPB), come riportato nella figura 1. In questi termini si evidenzia soprattutto il settore vitivinicolo, per la combinazione sfavorevole tra dimensione economica ed elevata esposizione ad alcuni importanti fattori di rischio.

**Figura 1 – PPB dei principali comparti dell'agricoltura piemontese – media 2015-2019 (milioni di €)**



Fonte: ISTAT

È opportuno ricordare che gli elementi raccolti per compilare i quadri analitici risentono ancora dei ritardi tipici delle fonti statistiche nel rilevare i fenomeni molto recenti; sarà quindi opportuno aggiornare l'analisi man mano che le fonti renderanno disponibili tutte le informazioni utili, rivedendo anche il quadro di sintesi.

## ASPETTI TERRITORIALI

Data la differente distribuzione territoriale dei diversi comparti, il tipo ed intensità dei danni causati dall'emergenza sul settore agroalimentare varierà considerevolmente da zona a zona. Nel caso del florovivaismo, il danno dovrebbe concentrarsi nelle aree periurbane e soprattutto nel distretto floricolo del Lago Maggiore, in provincia di Verbania.

Gli agriturismi sono diffusi nelle aree agricole periurbane, in montagna e soprattutto nella collina del vino, in particolare nell'area di Langhe, Roero e Monferrato, dove a questo tipo di danno si somma quello più generale del blocco delle attività turistiche e la contrazione di vendite del comparto vitivinicolo. In termini generali, si ritiene quindi che la particolare concentrazione di aspetti critici in questi territori collinari costituisca il maggior elemento di preoccupazione, poiché colpisce un'area e una catena del valore che si erano caratterizzati nell'ultimo decennio per una crescita costante, grazie alla capacità di attrarre clientela sia nazionale che estera e di creare una forte sinergia tra i punti di forza del territorio<sup>2</sup>. Nelle aree montane, inoltre, alle difficoltà del turismo si segnalano i rischi per le piccole filiere locali legate alle produzioni zootecniche di qualità.

<sup>2</sup> Maggiori informazioni potranno essere disponibili grazie ad una indagine, attualmente in corso, condotta in collaborazione con i GAL Leader del Piemonte.

## LE PRIME RISPOSTE DELLE ISTITUZIONI: STRUMENTI DI INTERVENTO

Le istituzioni, ai vari livelli di governo, si sono attivate fin dai primi giorni dell'emergenza per mettere in campo misure straordinarie di aiuto per tutto il sistema economico. Alcuni provvedimenti si rivolgono al sistema economico e al mondo del lavoro nel suo complesso, ma potenzialmente riguardano anche il mondo agricolo e l'agriturismo, altri ancora sono specifici per l'agroalimentare ma trasversali ai singoli comparti, altri infine sono rivolti selettivamente a determinati comparti.

Nell'insieme il quadro è ancora in parte indefinito, per cui sarà necessario monitorare attentamente l'evoluzione, allo scopo di verificare - per ciascun comparto e con particolare attenzione a quelli più danneggiati - l'insieme di strumenti disponibili, la loro adeguatezza in termini di modalità e risorse e, infine, l'effettivo grado di attuazione. Si propone una sintesi aggiornata a fine maggio 2020. Si propone una breve sintesi, rimandando agli schemi seguenti (tabelle 3, 4 e 5) per un maggiore dettaglio.

L'**Unione Europea** ha dapprima concesso un anticipo dei pagamenti diretti della PAC per permettere alle aziende agricole di ottenere liquidità (misura poi recepita anche dai decreti nazionali); in seguito è stato varato un regime straordinario temporaneo di aiuti di Stato per consentire ai Paesi membri di introdurre misure di aiuto economico normalmente escluse dalle norme comunitarie. L'UE, inoltre, ha predisposto i regolamenti necessari ad attivare ammassi temporanei di carni e prodotti lattiero caseari e le misure di contenimento della produzione vitivinicola. Infine, dovrebbe vedere luce in tempi rapidi una misura da introdurre nei PSR per l'erogazione di contributi una tantum alle aziende con criteri selettivi.

A **livello nazionale** le principali misure di intervento sono concentrate nei due maxi-decreti legge denominati DL Cura Italia e DL Rilancio.

Il DL Cura Italia è stato convertito con la Legge 24 aprile 2020, n. 27, che ha introdotto alcune modifiche rispetto al decreto originale. Comprende numerose misure di emergenza, volte a favorire l'erogazione di liquidità e ad affrontare una serie di emergenze pratiche connesse all'immediatezza del lockdown. Una parte dei provvedimenti è relativa a indennità e forme di tutela per i lavoratori. Rilevanti ai fini di sostenere la liquidità delle aziende l'introduzione di un fondo nazionale da 100 milioni di € destinati prevalentemente alla copertura di interessi passivi di finanziamenti e mutui tramite ISMEA e l'aumento dal 50% al 70% dell'anticipo dei pagamenti PAC per l'anno in corso.

Il successivo DL Rilancio ha concesso aiuti ai lavoratori autonomi e alle PMI che hanno subito riduzioni di fatturato ed ulteriori misure per tutelare i lavoratori. Di rilievo le misure predisposte per il turismo che prevedono l'istituzione di Fondi per la promozione e per la valorizzazione di immobili, il cosiddetto Bonus Vacanze rivolto alle famiglie per stimolare la domanda interna e alcune forme di moderazione fiscale. Il DL prevede inoltre un Fondo da 500 milioni di € da destinare alle filiere in difficoltà, mutui per i consorzi di bonifica e irrigazione e un incremento di 250 milioni di € del Fondo emergenza alimentare per aiuti agli indigenti. Per quanto concerne la manodopera stagionale, il DL Rilancio prevede misure di emersione del rapporto di lavoro in agricoltura che dovrebbero rendere più fluido e controllato il rapporto con i lavoratori stagionali.

La conversione in legge del DL Rilancio ha portato ad una diversa definizione degli interventi destinati alle filiere (art. 222) impostati essenzialmente, oltre che per le misure destinate al settore vitivinicolo, sull'esonero straordinario del versamento dei contributi per datori di lavoro (per la prima metà del 2020). A tale misura si affianca il Fondo di emergenze per le filiere zootecniche che prevede un budget di 90 mln €, destinati ad aiuti diretti e ammasso privato; sulla base del relativo decreto emanato il 23 luglio 2020, si evince che i meccanismi di aiuto previsti per il comparto bovino da carne sono finalizzati ai vitelli e sostanzialmente escludono dagli aiuti la filiera dei vitelloni, sulla quale si basa il comparto in Piemonte. Tale carenza suggerisce di considerare la futura Misura 21 del PSR come strumento per fornire un aiuto al settore vista anche la sua rilevanza nell'economia agroalimentare del Piemonte (fig.1).

La **Regione Piemonte**, oltre a interagire nei tavoli tecnici in cui sono predisposte le misure nazionali ed europee, ha ottenuto il 30 aprile l'approvazione di una modifica del PSR che sposta risorse a

favore delle misure più adatte ad erogare liquidità alle aziende (agroambiente, indennità compensativa). Inoltre, utilizzando risorse proprie, nel documento denominato "Bonus Piemonte", la Regione ha previsto contributi a fondo perduto per le imprese colpite dalla chiusura includendo tra esse anche gli agriturismi che dovrebbero beneficiare di un bonus di 2.500 €. Infine, l'ente regionale potrà attivare la nuova misura del PSR proposta dalla Commissione europea.



**Tabella 3 – Principali interventi trasversali previsti dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27 di interesse per il comparto agroalimentare e l'agriturismo**

CURA ITALIA Legge 24 aprile 2020, n. 27 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (principali misure trasversali)	Decreto MIPAAF su fondo nazionale di 100 milioni (derivante dal Decreto Cura Italia) destinato prevalentemente alla copertura di interessi passivi di finanziamenti e mutui (attraverso ISMEA), oltre ad aiuti per la pesca.
	Possibilità da parte delle Regioni di concedere anche ai lavoratori del comparto agricolo il trattamento di integrazione salariale in deroga, per la durata della sospensione o riduzione del rapporto di lavoro e, comunque per un periodo non superiore a nove settimane (art. 22)
	Indennità in favore dei lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'INPS (relative agli artigiani, agli esercenti attività commerciali ed ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e imprenditori agricoli professionali), qualora tali soggetti non siano titolari di pensione e non siano iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie (art. 28)
	Indennità in favore degli operai agricoli a tempo determinato che non siano titolari di pensione e che nel 2019 abbiano svolto almeno 50 giornate effettive di attività di lavoro agricolo (art. 30)
	Proroga dal 31 marzo 2020 al 1° giugno 2020 del termine di presentazione delle domande per i trattamenti di disoccupazione agricola, relative agli eventi di disoccupazione verificatisi nell'anno 2019 (art.32)
	Istituzione del Fondo per la promozione integrata, dotato di 150 milioni di euro per il 2020, per la realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione per sostenere le esportazioni italiane e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale nel settore agroalimentare (art. 72)
	Aumento, dal 50 al 70 per cento, per il solo 2020 e a determinate condizioni, della percentuale di contributi PAC di cui può essere richiesto l'anticipo da parte delle imprese agricole (art. 78, co.1, 1-bis e 1-ter)
	Istituzione di un Fondo di 100 milioni di euro, per il 2020 per la copertura degli interessi su finanziamenti bancari e sui mutui dalle imprese agricole, nonché per le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura /art. 78 comma 2)
	Estensione alle imprese agricole della possibilità di avvalersi degli interventi del Fondo di garanzia (art. 78, comma 2-quinquies)
	Incremento di di 50 milioni di euro, per l'anno 2020, della dotazione del Fondo distribuzione derrate alimentari agli indigenti (art. 78, co.3)
	Sospensione per le imprese del settore florovivaistico fino al 15 luglio 2020 dei versamenti delle ritenute alla fonte e dei contributi previdenziali e assistenziali nonché la sospensione tra il 1 aprile e il 30 giugno 2020 dei versamenti IVA (art. 78, comma 2-quinquiesdecies);
	Autorizzazione alle Regioni e Province autonome all'utilizzo del latte, dei prodotti e derivati del latte negli impianti di digestione anaerobica siti nel proprio territorio regionale, derogando, limitatamente al periodo di crisi. Inoltre utilizzo agronomico delle acque reflue addizionate con siero (art. 78, comma 3-ter);
Rinegoziazione dei mutui e degli altri finanziamenti in essere al 1 marzo 2020, richiesti dalle imprese agricole per soddisfare le esigenze di conduzione e/o miglioramento delle strutture produttive (art. 78, comma 4-sexies)	

**Tabella 4 - Principali interventi trasversali previsti dal DL Rilancio di interesse per il comparto agroalimentare e l'agriturismo**

DL Rilancio 13 maggio 2020, convertito in legge il 17 luglio 2020 (principali misure)	Esenzione versamento saldo IRAP 2019 e prima rata dell'acconto dell'anno successivo (art. 24)
	Contributi a fondo perduto per riduzione fatturato del mese di aprile 2020 a favore di soggetti esercenti attività di impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario titolari di partita IVA (art. 25)
	Credito di imposta per rafforzamento patrimoniale per le PMI (art. 26)
	Credito di imposta per affitto immobili a uso non abitativo (art. 28)
	Riduzione degli oneri per le bollette elettriche (art. 30)
	Rifinanziamento Fondo di garanzia ISMEA, ulteriori 250 milioni di euro e incremento di 5 milioni (da 15 a 20) per il Fondo competitività filiere agricole previsto nella legge di bilancio 2019 (art. 31)
	Credito di imposta per spese sostenute per mancata partecipazione a fiere commerciali all'estero (art. 46 bis)
	Possibilità di aiuto da parte di Regioni, Province Autonome e CCIAA sotto forma di aiuti diretti, anticipi rimborsabili e agevolazioni fiscali (art. 54), garanzie su prestiti alle imprese (art. 55), tassi di interesse agevolati per prestiti a imprese (art. 56),
	Aiuti per salari onde evitare licenziamento dipendenti durante la pandemia (art. 60)
	Promozione del lavoro agricolo per soggetti percettori di ammortizzatori sociali (art. 94)
	Misure di sostegno (contributi) alle imprese per la riduzione del rischio di contagio sul luogo di lavoro (art. 95)
	Emersione rapporti di lavoro in agricoltura, assistenza alla persona e lavoro domestico (art. 103)
	Credito d'imposta per adeguamento ambienti di lavoro (art. 120), e per la sanificazione e acquisto dispositivi di protezione (art. 125)
	Rivalutazione dei beni delle cooperative agricole (art. 136) e dei valori di acquisto dei terreni (art. 137)
	Credito di imposta per vacanze dedicato a famiglie con Isee minore di 40.000 € (Bonus vacanze) (art. 176)
	Esenzione prima rata Imu per strutture turistiche (compreso agriturismo) (art. 177)
	Fondo di investimento per il sostegno del settore turistico, 50M euro per acquisizione e ristrutturazione immobili (art. 178)
	Fondo promozione turismo in Italia 20 M euro (art. 179)
	Misure per filiere agricole (florovivaismo, agriturismo, cerealicolo, brassicolo, vitivinicolo, art. 222): esonero straordinario versamento contributi per datori di lavoro (gen-giu 2020); fondo emergenze filiere zootecniche (90 mln €, aiuti diretti e ammasso privato); 30 mln € a Ismea per prestiti a tasso zero; ulteriori 30 mln a Fondo solidarietà nazionale previsto da legge di bilancio 2019; aumento dei contributi (da 35%-60% a 80%) per iniziative finalizzate allo sviluppo di processi innovativi;
	Misure straordinarie per aziende colpite da gelate occorse tra il 24 marzo e il 3 aprile (incremento 10 mln € del Fondo di solidarietà nazionale);
	Misure per settore vitivinicolo, 100 mln € (art. 223): vendemmia verde per non meno del 15% del prodotto medio degli ultimi 5 anni per DO.
	Misure varie di sostegno alla filiera agroalimentare (art.224): aumento dell'anticipo pagamenti PAC (da 50% a 70%);
	Istituzione di un sistema di qualità nazionale per il benessere animale (art. 224 bis) e di un sistema di certificazione della sostenibilità della filiera vitivinicola (art. 224 ter)
	Mutui per consorzi di bonifica e irrigazione fino ad un massimo di 500 mln € (art. 225)
	Incremento Fondo emergenza alimentare (+250 M euro per il 2020) a carico del FEAD - aiuti agli indigenti (art. 226)
	Incremento del Fondo sostegno attività economiche nelle Aree Interne (art. 243). Il Fondo è previsto dalla L.205/2017 (finanziaria 2018) ed è incrementato di 60 mln € per il 2020 più 30 mln per i successivi due anni.

**Tabella 5 - Principali interventi settoriali previsti dai vari livelli di governo (in divenire)**

Settore	UE		Italia	PSR-PSRN	Regione		
	OCM	Sviluppo Rurale	Iniziativa proprie		Iniziativa proprie	PSR	
<b>Lattiero-caseario</b>	Ammasso latte, semilavorati e trasformati (60-180 gg) Reg. UE 2020/591.	Posticipo nuova programmazione al 1 gen 2023 e conseguente proroga dei programmi attuali al 31 dicembre 2022	DL Rilancio art. 222 (i cui criteri sono definiti dal DL 17 luglio 2020, n. 77): "Fondo emergenziale per le filiere in crisi", con aiuti specifici per le filiere zootecniche e aiuti all'ammasso privato	Da definire	Accordo con INALPI per smaltimento eccedenza legata alla caduta di domanda di prodotti freschi per chiusura HORECA	Incremento 30 mln risorse agroambientali, indennità compensativa, giovani e biologico(mod. 5 giugno 2020)	
<b>Carne bovina</b>	Ammasso (60-180 gg) Reg. UE 2020/596.						
<b>Carne suina</b>							
<b>Ovicapri</b>	Ammasso (60-180 gg) Reg. UE 2020/595.						
<b>Avicoli</b>							
<b>Cereali e industriali</b>			DL Rilancio filiere agricole in crisi (art. 222)				
<b>Riso</b>							
<b>Orticolo</b>	Aumento tassi di cofinanziamento UE (da 60% a 70%) per Programmi Operativi delle OP e delle Cooperative						
<b>Frutta fresca</b>	Modifica Reg. 1308/2013 Eliminazione limite spesa per prevenzione e gestione delle crisi				Acquisto container per sistemazione provvisoria salariati.		
<b>Frutta in guscio (nocciole)</b>	Aumento tassi di cofinanziamento UE (da 60% a 70%) per Programmi Operativi delle OP e delle Cooperative				Iniziativa "Io Lavoro in Agricoltura" per il reclutamento di manodopera stagionale		

Settore	UE		Italia		Regione	
	OCM	Sviluppo Rurale	Iniziativa proprie	PSR-PSRN	Iniziativa proprie	PSR
<b>Vitivinicolo</b>	Modifica Reg. 1308/2013 100% anticipi per distillazione e stoccaggio (vini non DO). Aumento cofinanziamento UE per misure OCM		DL Rilancio filiere agricole in crisi (art. 222 e art. 223) Vini DO e IG - Vendemmia verde - riduzione produzione 2020 (almeno 20%) dotazione 100 milioni di euro		Iniziativa "Io Lavoro in Agricoltura" per il reclutamento di manodopera stagionale	Incremento 30 mln risorse misure agroambientali, indennità compensativa, giovani e biologico(mod. 5 giugno 2020)
<b>Florovivaistico</b>			DL Rilancio filiere agricole in crisi (art. 222).			
<b>Agriturismo</b>			Misure per il turismo DL Rilancio artt.178-182: Tax Credit Vacanze, esenzione prima rata IMU 2020, esonero sino al 31/10/2020 pagamento occupazione suolo pubblico. DL Rilancio art. 222 filiere agricole in crisi		Stralcio Riparti Piemonte, indennizzo 2.500 euro / azienda per adeguamenti sicurezza	

## **ALLEGATO - Quadri di settore**

Si propongono di seguito i quadri analitici per i principali settori agroalimentari del Piemonte, rispetto ai fattori di rischio e relativi criteri di vulnerabilità.

Lo scopo di questi quadri è di riassumere, per ciascun comparto, il livello di esposizione specifico e generale ai fattori di rischio legati all'emergenza da COVID-19 che possono avere causato un danno economico diretto o indiretto.

Al momento attuale, la disponibilità di informazioni può consentire una stima del danno solo per alcuni settori, mentre per altri è necessario attendere la disponibilità di dati che dovrebbe avvenire nel corso dei prossimi mesi.

Le informazioni quantitative sono state reperite dall'ISTAT, da elaborazioni effettuate da CSI Piemonte sui dati di sostegno pubblico, dal CREA sulla banda dati RICA, dall'Anagrafe Agricola Unica e da report di ISMEA. Elementi qualitativi e stime sono stati ricavati dall'analisi della stampa di settore e dall'esperienza dell'Osservatorio rurale dell'IRES Piemonte, basata anche su contatti con testimoni privilegiati.

La versione che segue, pertanto, sarà soggetta a integrazioni e aggiornamenti, sulla base della progressiva disponibilità di dati e di informazioni. L'ultimo aggiornamento è stato eseguito all'inizio del mese di settembre.

## Settore florovivaistico

### Principali dati di base per le aziende agricole

Secondo ISTAT (2018b) il valore di produzione (PPB) del settore florovivaistico nel 2018 è pari a 2,5 miliardi di euro, ovvero il 4,7% della produzione di base dell'agricoltura italiana. La produzione nel 2018 è in crescita rispetto al 2017, anche se meno significativa a nord-ovest (+0,9% vivai, fiori e piante ornamentali). Il valore delle esportazioni del florovivaismo nel 2018 è pari a 902,9 milioni di euro, mentre le importazioni equivalgono a 531,8 milioni di € (Fonte: elaborazione CREA-PB, 2020 su dati ISTAT).

In Piemonte la produzione a prezzi di base di fiori e piante in vaso è pari a circa 71 Milioni di €, rispettivamente 15 Milioni di € per fiori e piante e 55 Milioni di € per i vivai, vale a dire il 2,8% del valore totale nazionale.

Secondo il registro delle imprese attive nella filiera del verde (CREA-PB, 2020), ovvero comprese nei codici ATECO 01.19.1 (coltivazione di fiori in piena aria), 01.19.2 (coltivazione di fiori in colture protette) e 01.3 (riproduzione delle piante), in Piemonte risultano attive 805 aziende, principalmente nel settore della coltivazione di fiori in piena aria. Il 5,9% del totale nazionale delle aziende florovivaistiche si trova in Piemonte, prevalentemente in corrispondenza del distretto lungo la sponda piemontese del Lago Maggiore, ove si concentra il vivaismo ornamentale rilevante soprattutto per la produzione di piante acidofile (Camelie, Azalee, Rododendri etc.).

Le aziende agricole registrate nell'Anagrafe Agricola Unica nel settore florovivaistico (2019) sono complessivamente 519, di cui 471 specializzate in vivai (OTE 232), 3 in floricoltura e piante ornamentali all'aperto (OTE 222) e 45 in floricoltura e piante ornamentali da serra (OTE 212). Secondo il Registro Ufficiale degli Operatori Professionali Passaporto delle Piante (RUOP) le aziende florovivaistiche in Piemonte sono 1.485 (9,7% del numero totale di aziende florovivaistiche sul territorio nazionale), di cui 1.251 iscritte al RUOP, per una SAU pari a 2.696 ettari (12,2% della SAU totale nazionale del settore florovivaistico) (CREA-PB, 2020).

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Il rischio sul reddito è elevato. L'incidenza dell'aiuto pubblico sul reddito netto è verosimilmente bassa. L'importo DU 2017 per le aziende florovivaistiche è pari a 1,7 MLN € (circa 0,5% del totale), circa 2.400 €/azienda (Importo DU 2017: 335 MLN €).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il valore di produzione (PPB) per fiori e piante da vaso in Piemonte è pari a 15,8 Milioni di € (ISTAT, 2018)</li> <li>Il valore di produzione (PPB) per vivai in Piemonte è pari a 55,6 Milioni di € (ISTAT, 2018)</li> </ul>	Maggiore esposizione del reddito dell'imprenditore agricolo rispetto ai fattori di vulnerabilità, possibile incremento del rischio liquidità. In Piemonte per i vivai si stima una percentuale di danno su PPB pari al 52% (28,9 Milioni di €), mentre per il settore fiori e piante da vaso del 60% (9,4 Milioni di €) (Regione Piemonte, 2020).	DL Rilancio art. 213: fondo emergenza settori in crisi.
<b>Dipendenza dall'export</b>	Media. In Piemonte i prodotti di questo settore più esportati sono le piante	Il valore delle esportazioni in Piemonte è pari a 8,6 Milioni di € (CREA-PB, 2020).	Contrazione delle vendite estere, da monitorare in	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
	ornamentali, in particolare le piante da piena aria, gli arbusti e i cespugli, principalmente dalle provincie di Novara e Cuneo (COEWEB, 2018).		base alla disponibilità di dati	
<b>Dipendenza dall'import</b>	Elevata. In Italia e in Piemonte (prevalentemente nella provincia di Torino) gli acquisti di prodotti florovivaistici vengono effettuati più che altro dai Paesi Bassi, principalmente piante in vaso da interno e da terrazza e fiori freschi recisi (COEWEB, 2018).	Il valore delle importazioni in Piemonte è pari a 16,5 Milioni di € (CREA-PB, 2020).	Possibile contrazione della capacità produttiva	
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	Verosimilmente bassa, anche se in alcune aree del Piemonte le restrizioni hanno impedito il regolare svolgimento di fiere e manifestazioni florovivaistiche che generano flussi turistici significativi soprattutto tra aprile e maggio.	Non sono disponibili dati quantitativi.	Riduzione vendite dirette in manifestazioni aperte al pubblico	
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Media. Il numero complessivo (totale Italia) degli addetti nel settore florovivaistico è pari a 101.378 (stime ISMEA, 2015). Per alcuni prodotti la dipendenza da manodopera stagionale	Non sono disponibili dati quantitativi.	In alcuni ambiti (ad esempio fiori recisi, rami e fogliame per ornamento, ecc.) e aree del Piemonte, le restrizioni potrebbero aver limitato l'impiego di manodopera stagionale.	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
	potrebbe essere significativa.			
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Elevata. I prodotti del settore florovivaistico sono commercializzati principalmente in primavera, in particolare nei mesi tra marzo e giugno. La sospensione di eventi (anche religiosi), ovvero uno dei principali mercati dei prodotti florovivaistici in primavera, ha causato una forte contrazione del mercato.	L'alta stagionalità del comparto ha causato per i vivai una percentuale di danno su PPB pari al 52% (28,9 Milioni di €), mentre per il settore fiori e piante da vaso del 60% (9,4 Milioni di €) (Regione Piemonte, 2020).	Le probabili restrizioni in termini di eventi e manifestazioni per i mesi estivi e autunnali, potrebbero innescare un'ulteriore contrazione del mercato	
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Elevata. Molti dei prodotti del settore nel periodo tra marzo e aprile 2020 non hanno trovato collocazione sul mercato nazionale e internazionale a causa delle restrizioni.	Non sono disponibili dati quantitativi.	Parte del prodotto rimasto invenduto è già stato distrutto a causa dell'alta deperibilità (CREA-PB, 2020) e anche per fare spazio ad altri prodotti.	
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Media. Soprattutto per le strutture di vendita quali garden center e vivai, strutture con vendita al dettaglio di fiori, piante, semi, ecc.	Al momento non sono disponibili dati quantitativi.	I costi per l'adeguamento delle strutture, per gli interventi di sanificazione degli ambienti e le opere per garantire il distanziamento sociale e contenere la diffusione del virus (distanziatori, separatori, percorsi e accessi, ecc.), potrebbero essere molto elevati.	



Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Elevata. Probabile rincaro dei prodotti florovivaistici.	Verificare nel tempo analisi di settore ISMEA	Le possibili difficoltà in termini di liquidità potrebbero aver limitato l'acquisto dei fattori produttivi (vasi, terriccio, etc.) indispensabili per la messa in produzione soprattutto nel periodo di <i>lockdown</i> (CREA-PB, 2020).	

## Settore vitivinicolo

Il settore vitivinicolo in Piemonte è costituito da 7.721 aziende (Anagrafe Agricola, 2019) di cui l'83,6% situata in area collinare (esclusa l'alta collina). Il valore della produzione ai prezzi di base nel 2019 ammontava a circa 438 milioni di €, pari al 12,3% del totale del settore agricolo regionale. Di questi l'86% è relativo alla produzione del vino e il restante 14% alla vendita delle uve.

La SAU, nel 2019, era di 40.910 ettari (erano 53.424 nel 2009) con una produzione raccolta di 3,6 milioni di quintali.

Il settore si è storicamente orientato verso le produzioni di qualità. Delle 7.721 aziende, l'86% produce vini certificati DOC o DOCG. A livello territoriale nel corso degli ultimi decenni l'areale di coltivazione si è gradualmente ridotto concentrandosi in particolare nelle aree riconducibili ai territori di Langhe, Monferrato e Roero. Negli anni più recenti, tuttavia, la superficie si è sostanzialmente stabilizzata. In queste aree è molto forte il legame con il territorio circostante fungendo da fulcro per l'intero comparto del turismo enogastronomico.

In termini di valore complessivo del prodotto generato dalla filiera (fase agricola e di trasformazione), si può stimare che questo sia all'incirca doppio rispetto alla PPB agricola. Il rapporto ISMEA QUALIVITA 2019 stima infatti un valore per i vini a denominazione d'origine in Piemonte pari a 921 milioni di €.

Il valore dell'export (che tuttavia tiene anche conto della vendita da parte di imprese piemontesi di vini di altre regioni, così come di vini in parte ottenuti con materie provenienti da altre aree, come avviene per gli spumanti secchi) è pari a 1,1 miliardi di € per 390.000 tonnellate.

L'incidenza delle vendite nel canale HORECA, vendite dirette ed enoteche è stimata da un'indagine nazionale di Mediobanca nel 37% del totale, ma con incidenza molto più elevata per i vini di alta gamma.

L'industria delle bevande in Piemonte, costituita prevalentemente da operatori del comparto enologico, consta di 309 imprese con 4.113 addetti (ISTAT ASIA 2017). Nel comparto vitivinicolo del Piemonte un ruolo di rilievo è svolto dalla cooperazione, che si stima tratti circa 1/3 del prodotto ottenuto da uve locali.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Medio alta grazie ad una pluralità di strumenti. Relativamente bassa per i pagamenti diretti ma alta per OCM e agroambiente. Alta anche la propensione agli investimenti delle aziende vitivinicole attraverso le misure del PSR.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore annuo DU (2018): 8 mln €, per un totale del ciclo di programmazione stimabile in 45/48 milioni di €</li> <li>• Incidenza sulla PS molto bassa: 1,3%.</li> <li>• PSR, misure agroambientali: 3.624 beneficiari, (47% delle aziende) per 55,8 mln €</li> <li>• PSR, buona propensione agli investimenti: 978 beneficiari per la sola misura 4.</li> <li>• Volume totale investimenti PSR ('15-'19): circa 286 milioni di €</li> <li>• Valore OCM in regione (2014/19): 212 mln €.</li> </ul>	Il basso valore della DU non permette alle aziende un ingresso di liquidità in un momento di difficoltà, ciò potrebbe compromettere anche la capacità di effettuare investimenti nel prossimo futuro nonostante l'ottima propensione.	<p>Incremento risorse per le misure agroambientali (mod. PSR del 30 aprile 2020).</p> <p>Anticipo PAC con aumento dal 50% al 70%</p>

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
			La situazione è migliore per coloro che accedono alle misure agroambientali e a quelle dell'OCM.	
<b>Dipendenza dall'export</b>	Alta. Settore leader in regione per export.	Valore export 2018: 1,1 miliardi € (Coeweb), di questi, 356,7 mln € sono certamente attribuibili a vini a denominazione d'origine ottenuti da uve piemontesi.	Federalimentare stima una riduzione dell'export del settore alimentare intorno al 15%. Il vino potrebbe essere tra i prodotti più colpiti perché molto venduto nel mondo della ristorazione, si aspettano quindi percentuali maggiori.	
<b>Dipendenza dall'import</b>	Non rilevante ai fini della ricaduta sulle produzioni locali.			
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	Alta in particolare per alcuni segmenti (spumanti e vini di alta gamma). Numerosi gli agriturismi nel settore, oltre alle cantine con vendita diretta.	Incidenza delle vendite nei canali HORECA + Vendita diretta + Enotecche: in media 37% che sale al 75% per i vini oltre i 25€ (Indagine Mediobanca 2018).	Canali azzerati per il periodo di <i>lockdown</i> (circa 3 mesi) con ripresa lenta e graduale.	Aiuti specifici per agriturismo (Bonus Riparti Piemonte; DL Rilancio).
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Medio alta in particolare per la stagione della vendemmia (fine agosto/ottobre).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Manodopera stagionale nel settore agricolo: 35.012 di cui il 41,5% extracomunitaria (Crea 2018)</li> <li>• Il 66% nei settori delle colture arboree (frutta e vite)</li> </ul>	La situazione preoccupa per le difficoltà di movimento della popolazione.	
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Bassa rilevanza media, elevata per gli spumanti (visti spesso come prodotti da ricorrenza).	Consumi stabili durante l'anno con picchi nelle festività (in particolare Asti, Moscato, Brachetto e altri vini da dessert).	Mancato guadagno da festività pasquali.	

<b>Fattore di vulnerabilità</b>	<b>Rilevanza</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipo di danno possibile</b>	<b>Intervento</b>
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Generalmente stoccabile.	Problematica possibile nel medio lungo periodo in caso di eccedenze nelle cantine.	Spese di stoccaggio e/o di perdita di prodotto.	Distillazione volontaria (solo vini non DO). Riduzione rese tramite "vendemmia verde" (DI Rilancio art. 223)
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Mediamente rilevante.	Interessa soprattutto agriturismi e aziende aperte al pubblico con vendita diretta.	Spese di adeguamento per aziende aperte al pubblico.	Credito d'imposta per spese sanificazione (DL Rilancio art. 125);
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Poco rilevante.	Prezzi all'origine in calo nel mese di aprile, rossi piemontesi DOC/DOCG tra -10% e -17%, stabili i bianchi (ISMEA); Da monitorare la situazione nella GDO in cui i prezzi sono segnalati in aumento.	Eccedenze possono provocare cali dei prezzi.	Distillazione volontaria (solo vini non DO). Riduzione rese tramite "vendemmia verde" (DI Rilancio art. 223)

## Settore frutta fresca

Il settore frutticolo in Piemonte è costituito da 2.852 aziende (Anagrafe Agricola, 2019) di cui il 75% circa situate in provincia di Cuneo, con una particolare concentrazione nell'area di Saluzzo dove è più forte il legame con le cooperative di raccolta e le aziende che trasformano e commerciano il prodotto. Il valore della produzione ai prezzi di base nel 2019 ammontava a 203 milioni di €, pari al 5,7% del totale del settore agricolo regionale. Di questi il 33% è relativo alla produzione di mele e il 28% a quella di kiwi.

Di particolare importanza è il ruolo delle OP che commercializzano buona parte della produzione regionale (3 mln di quintali e 180 mln di € annui; stima su dati MIPAAF 2017) e attraverso cui vengono erogati i fondi delle OCM.

La SAU, nel 2019, era di circa 20.000 ettari con una produzione raccolta di circa 3,8 milioni di quintali.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Medio alta grazie ad una pluralità di strumenti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore annuo DU (2018): 4,7 mln €, 1,4% del settore agricolo</li> <li>• Incidenza sulla PS molto bassa: 2,8% (media agricoltura 10%)</li> <li>• PSR, misure agroambientali: 975 beneficiari, (40,8% delle aziende) per 32,3 mln €</li> <li>• OCM Ortofrutta molto orientata verso frutta fresca</li> </ul>	Il basso sostegno della DU è compensato da una buona diffusione dei pagamenti agroambientali e dell'OCM che si occupa soprattutto della parte post-raccolta.	<p>Incremento risorse misure agroambientali (modif. 30 aprile 2020).</p> <p>Anticipo PAC.</p> <p>Aumento tassi di cofinanziamento UE (da 60% a 70%) per Programmi Operativi delle OP e delle Cooperative</p>
<b>Dipendenza dall'export</b>	Medio alta.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore export 2018: 441 mln € (Coeweb). Secondo settore vegetale dopo il vitivinicolo</li> <li>Buono il rapporto dell'export rispetto alla PPB (217%; valore medio coltivazioni 154%).</li> </ul>	Federalimentare stima una riduzione dell'export del settore alimentare intorno al 15%. Alcuni prodotti come mele e kiwi potrebbero risentirne ma la stagionalità dei prodotti (autunno) gioca a favore.	
<b>Dipendenza dall'import</b>	Bassa, non rilevante ai fini dell'analisi.			

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	Media.	Buona incidenza canali HORECA e Ristorazione, compensati da aumento domanda consumi domestici.	Canali azzerati per il periodo di <i>lockdown</i> con ripresa lenta e graduale.	Aiuti specifici per agriturismo (Bonus Riparti Piemonte; DL Rilancio).
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Molto alta.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Manodopera stagionale nel settore agricolo: 35.012 di cui il 41,5% extracomunitaria (Crea 2018)</li> <li>• Il 66% nei settori delle colture arboree (frutta e vite)</li> </ul>	La situazione preoccupa per le difficoltà di movimento della popolazione. Inoltre a causa delle nuove normative a seguito della pandemia, le aziende dovranno preoccuparsi di adeguare le sistemazioni per il pernottamento dei salariati.	<p>Iniziativa "Io Lavoro in Agricoltura".</p> <p>Acquisto container per sistemazione provvisoria salariati (Regione Piemonte).</p>
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Bassa rilevanza.	Stagionalità rilevante nel settore ma bassa nei mesi del <i>lockdown</i> .		
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Poco stoccabile per frutta estiva (pesche, nettarine, albicocche). Mediamente stoccabile frutta autunnale (mele, pere, kiwi).	Problematica possibile solo in caso di difficoltà nel reperire manodopera per attività di magazzino.	Spese di stoccaggio e/o di perdita di prodotto.	
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Elevata.	Interessa soprattutto la fase post raccolta oltre che agriturismi e aziende aperte al pubblico con vendita diretta.	Spese di adeguamento per post raccolta e aziende aperte al pubblico. Nuove disposizioni per accoglienza salariati stagionali con costi extra rispetto ad annate precedenti.	Credito d'imposta per spese sanificazione (DL Rilancio art. 125).
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Bassa.	Prezzi all'origine mediamente in aumento per forte domanda interna .		

## Settore frutta a guscio

Il settore della frutta a guscio in Piemonte è largamente rappresentato dalla coltivazione di nocciole. Le aziende specializzate sono 2.804 (Anagrafe Agricola, 2019) di cui il 72,4% in provincia di Cuneo, in particolare nelle aree collinari di Langhe e Roero. Il valore della produzione ai prezzi di base nel 2019 ammontava a circa 153 milioni di €, pari al 4,3% del totale del settore agricolo regionale.

Il settore ha conosciuto una notevole espansione grazie ad alcuni fattori positivi di mercato, in particolare la crisi della produzione turca (leader europeo) e il buon collegamento con l'industria dolciaria locale.

A livello territoriale nel corso degli ultimi anni l'areale di coltivazione è notevolmente aumentato anche come sostituzione a produzioni in difficoltà come la vite nelle aree più marginali o la frutta fresca alle prese con criticità legate al clima e alla diffusione di fitopatie molto gravi.

La SAU, nel 2019, era di 23.122 ettari con una produzione raccolta di 341 mila quintali.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Media grazie ad una pluralità di strumenti. Relativamente bassa per i pagamenti diretti ma alta per OCM e agroambiente. Alta anche la propensione agli investimenti delle aziende nel secondo pilastro.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore annuo DU (2018): 3 mln € (0,9% del settore agricolo)</li> <li>• Incidenza sulla PS sotto la media: 6,9% (media agricoltura 10%).</li> <li>• PSR, misure agroambientali: 1001 beneficiari, (35,7% delle aziende) per 9,4 mln €.</li> </ul>	Il basso sostegno pubblico potrebbe causare problemi di liquidità per le aziende non inserite nei circuiti commerciali con l'industria. Qualche entrata in più per coloro situati in zone montane (che percepiscono l'indenità compensativa della misura 13) o per le aziende Bio misura 11 (147 beneficiari).	Incremento risorse misure agroambientali e misura 13 (mod. 30 aprile 2020).  Anticipo PAC.  Aumento tassi di cofinanziamento UE (da 60% a 70%) per Programmi Operativi delle OP e delle Cooperative
<b>Dipendenza dall'export</b>	Media.	Valore export 2018: 336 mln € (Coeweb), valore abbastanza alto in relazione alla PPB anche grazie ad un buon valore aggiunto del prodotto. Il volume esportato ammonta a 51.600 tonnellate, circa il 15% della produzione.	Federalimentare stima una riduzione dell'export del settore alimentare intorno al 15%, non vi sono segnalazioni di particolari criticità per il settore.	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Dipendenza dall'import</b>	Non rilevante ai fini dell'analisi; si è ridotta nel tempo.	Da monitorare la situazione sul mercato turco, principale concorrente dei nostri produttori. Eventuali difficoltà di importazione potrebbero costituire un fattore positivo per le nostre aziende.		
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	Medio bassa.	La produzione è principalmente destinata alla trasformazione industriale.	Canali azzerati per il periodo di <i>lockdown</i> con ripresa lenta e graduale.	Aiuti specifici per agriturismo (Bonus Riparti Piemonte; DL Rilancio).
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Bassa grazie alla bassa intensità di lavoro.	Incidenza della manodopera stagionale: raccolta a fine estate, al momento non vi sono particolari emergenze.		
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Bassa rilevanza.			
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Bassa, prodotto toccabile.			
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Poco rilevante.	Interessa solo laboratori di trasformazione di piccola dimensione poiché gran parte del prodotto è venduto all'industria alimentare.	Spese di adeguamento per vendita diretta.	Credito d'imposta per spese sanificazione (DL Rilancio art. 125).
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Bassa.	Il prezzo non ha risentito dell'emergenza attuale.		



## Settore orticolo

Il settore orticolo in Piemonte è costituito da 1.507 aziende specializzate a cui si sommano però 3.720 aziende con policoltura (Anagrafe Agricola, 2019). Non vi sono particolari aree di concentrazione ad eccezione della provincia di Alessandria in cui sono situate il 29% delle aziende specializzate con maggiore orientamento verso l'industria alimentare. Il valore della produzione ai prezzi di base nel 2019 ammontava a circa 209 milioni di €, pari al 5,9% del totale del settore agricolo regionale.

La SAU, nel 2019, era di 17.256 ettari con una produzione raccolta di 3,95 milioni di quintali.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Medio bassa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore annuo DU (2018): 5,4 mln €</li> <li>• Incidenza sulla PS abbastanza bassa: 3,9% (media agricoltura 10%)</li> <li>• PSR, misure agroambientali: 245 beneficiari, 16,3% delle aziende per 6,9 mln € (media agricoltura 27%)</li> <li>• PSR, bassa propensione agli investimenti: 228 beneficiari per la misura 4; solo il 2,3 % del volume degli investimenti.</li> </ul>	Il basso valore della DU non permetterebbe alle aziende un ingresso di liquidità nei momenti di difficoltà. Tuttavia, il settore non sembra aver avuto particolari difficoltà nel proseguire la produzione.	<p>Incremento risorse misure agroambientali (mod. 30 aprile 2020).</p> <p>Anticipo PAC.</p> <p>Aumento tassi di cofinanziamento UE (da 60% a 70%) per Programmi Operativi delle OP e delle Cooperative</p>
<b>Dipendenza dall'export</b>	Bassa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore export 2018: 120 mln € (Coeweb), tra le coltivazioni il più basso in relazione alla PPB.</li> </ul>		
<b>Dipendenza dall'import</b>	Nulla ai fini dell'analisi.			
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	Media.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il canale Ho.Re.Ca. è rilevante per molte aziende, in particolare per che rifornisce le mense scolastiche e aziendali.</li> <li>• Si segnala anche il mancato introito delle numerose fiere primaverili, in particolare nelle aree rurali.</li> </ul>	Canali azzerati per il periodo di <i>lockdown</i> con ripresa lenta e graduale.	Aiuti specifici per agriturismo (Bonus Riparti Piemonte; DL Rilancio).

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Media	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Manodopera stagionale nel settore agricolo: 35.012 di cui il 41,5% extracomunitaria (Crea 2018)</li> <li>• Solo il 4% nel settore orticolo.</li> </ul>	Manodopera stagionale utilizzata essenzialmente per alcuni raccolti svolti in piena estate (pomodori, peperoni).	Iniziativa "Io Lavoro in Agricoltura".
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Bassa rilevanza.	Consumi stabili nel complesso durante l'anno, ovviamente varia la stagionalità dei singoli prodotti.		
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Elevata, prodotto poco stoccabile.	Problema che ha riguardato soprattutto le prime settimane quando sono stati chiusi alcuni canali distributivi e le aziende coinvolte hanno dovuto gestire la situazione di emergenza cambiando clientela.	Spese di stoccaggio e/o di perdita di prodotto.	
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Mediamente rilevante.	Molte aziende hanno implementato forme di vendita diretta o a domicilio aumentando i costi legati alla distribuzione o per le dotazioni obbligatorie per la sicurezza degli operatori	Spese di adeguamento per aziende aperte al pubblico.	Credito d'imposta per spese sanificazione (DL Rilancio art. 125).
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Poco rilevante.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prezzi all'origine generalmente in aumento grazie all'aumento della domanda</li> <li>• Prezzi al dettaglio in forte aumento (guadagno per chi pratica la vendita diretta).</li> </ul>		

## Settore cereali (riso escluso) e industriali

Le aziende che coltivano principalmente cereali e colture industriali in Piemonte sono 6.625 a cui si aggiungono 6.320 aziende miste a seminativi e le aziende cerealicole -zootecniche (Anagrafe Agricola, 2019). Il valore della produzione ai prezzi di base nel 2019 ammontava a circa 366 milioni di €, pari al 10,3% del totale del settore agricolo regionale. La SAU a cereali è di 230 mila ettari a cui se ne sommano 43 mila di colture industriali o foraggere.

Il 65% della produzione è relativa alla produzione del mais, utilizzato principalmente per alimentazione animale. Anche in termini di superfici il mais è la coltura più diffusa con il 55,2% della SAU, che nel 2019 era di 251.000 ettari circa (ISTAT).

Il settore si divide, sostanzialmente in due categorie, quella dedicata alla produzione di alimentazione animale (mais, soia e altre colture foraggere o proteiche) e quella dedicata alla fornitura di materia prima per l'industria molitoria (mais, frumento, orzo).

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Incidenza medio-alta: abbastanza alta l'incidenza della DU sul reddito; in media i pagamenti agroambientali; sotto la media il ricorso agli altri strumenti del secondo pilastro.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore annuo DU (2018): 45 mln € (13,2% del totale agricoltura)</li> <li>• Incidenza sulla PS abbastanza elevata: 24%</li> <li>• PSR, misure agroambientali: 1.774 beneficiari, (26,6% delle aziende) per 32,2 mln €, in media con il settore agricolo.</li> </ul>	L'alto valore della DU permette alle aziende un ingresso di liquidità in un momento di difficoltà.	Incremento risorse misure agroambientali (mod. 30 aprile 2020).  Anticipo PAC.
<b>Dipendenza dall'export</b>	Bassa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore export 2018: 283 mln € (Coeweb). Basso il valore se rapportato alla PPB (77% contro la media del settore del 154%).</li> </ul>		
<b>Dipendenza dall'import</b>	Bassa.			
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	Bassa.	Poco sviluppato il legame con il settore turistico, lavora principalmente in filiera con industria alimentare e settore zootecnico.		Aiuti specifici per agriturismo (Bonus Riparti Piemonte; DL Rilancio).
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Bassa.	Settore che utilizza poca manodopera straniera, più diffuso il contoterzismo attivo come integrazione di reddito, attività che potrebbe essere stata ostacolata soprattutto nei primissimi giorni del <i>lockdown</i> .	Non rilevante.	

<b>Fattore di vulnerabilità</b>	<b>Rilevanza</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipo di danno possibile</b>	<b>Intervento</b>
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Bassa rilevanza.	Consumi interni in forte aumento.	Non rilevante.	
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Altamente stoccabile.			
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Mediamente rilevante.	Interessa soprattutto aziende trasformatrici per sicurezza sul lavoro (mulini) e le poche aziende che effettuano vendita diretta.	Spese di adeguamento per aziende aperte al pubblico.	Credito d'imposta per spese sanificazione (DL Rilancio art. 125).
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Rilevante.	Volatilità in aumento a livello internazionale, iniziali aumenti di prezzo a causa dei problemi diffusi per stoccaggio e trasporti. Sul fronte interno invece rialzo forte della domanda e conseguente aumento dei prezzi al dettaglio.		

## Settore riso

Il settore risicolo in Piemonte è costituito da 1.353 aziende specializzate (Anagrafe Agricola, 2019) di cui l'86,2% situata nelle province di Vercelli (57,9%) e Novara (28,3%). Il valore della produzione ai prezzi di base nel 2019 ammontava a circa 211 milioni di €, pari al 5,9% del totale del settore agricolo regionale.

Il settore costituisce un vero e proprio distretto che oltre alle due province citate sconfinava nelle aree limitrofe di Alessandria e Biella e nelle province lombarde di Milano e Pavia. A livello commerciale è molto forte il legame con l'industria del riso che però è più sbilanciata verso le province lombarde.

La SAU, nel 2019, era di 110.500 ettari con una produzione raccolta di 7,8 milioni di quintali.

L'industria di trasformazione è collocata prevalentemente in Lombardia.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Alta incidenza della DU grazie al sostegno specifico. Inoltre sostanziale esonero dal Greening. Buona anche la diffusione delle pratiche agroambientali che permette un'ulteriore entrata alle aziende aderenti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore annuo DU (2018): 87,4 mln €, il 25,4% dell'intero settore agricolo</li> <li>• Incidenza sulla PS molto alta: 34,7%.</li> <li>• PSR, misure agroambientali: 495 beneficiari, (36,6% delle aziende) per 39 mln €.</li> </ul>	L'alto valore delle entrate fisse dovute al primo pilastro e ai pagamenti agroambientali permette alle aziende di avere sempre un'ottima liquidità potendo affrontare anche momenti di difficoltà sul piano commerciale.	Incremento risorse misure agroambientali (mod. 30 aprile 2020).  Anticipo PAC.
<b>Dipendenza dall'export</b>	Medio Bassa	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valore export 2018: 303 mln € (Coeweb), valore nella media delle coltivazioni se rapportato alla PPB (143% contro media 154%). Basso il volume se rapportato alla produzione (5%).</li> </ul>	Federalimentare stima una riduzione dell'export del settore alimentare intorno al 15%.	
<b>Dipendenza dall'import</b>	Poco rilevante ai fini dell'analisi, anche se il mercato è molto influenzato dalle importazioni.			

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	Medio bassa.	Poco rilevante la connessione con il settore turistico, vende soprattutto all'industria di trasformazione con una parte di vendita diretta. Poco diffuso l'agriturismo.	Canali azzerati per il periodo di <i>lockdown</i> con ripresa lenta e graduale.	Aiuti specifici per agriturismo (Bonus Riparti Piemonte; DL Rilancio).
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Bassa.	Settore molto meccanizzato e senza particolari esigenze nel periodo dell'emergenza.		
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Bassa rilevanza.	Consumi stabili durante l'anno.		
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Stoccabile.			
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Mediamente rilevante.	Interessa soprattutto la trasformazione e le aziende aperte al pubblico con vendita diretta.	Spese di adeguamento per la trasformazione e aziende aperte al pubblico.	Credito d'imposta per spese sanificazione (DL Rilancio art. 125).
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Medio alta nel lungo periodo, poco rilevante nel periodo in corso.	Prezzi all'origine mediamente in aumento.		

## Settore lattiero-caseario

La PPB al 2019 ammontava a circa 354 milioni di euro, il 10% della PPB prodotta dall'insieme delle attività agricole (coltivazioni e allevamento). La gran parte della produzione si concentra nella pianura tra Torino e Cuneo e intorno alla cintura del capoluogo regionale.

Allevamento: nel complesso, al 31/12/2019 sono presenti in Regione 2.139 allevamenti da latte o misti (5% sul totale nazionale) per un totale di 300.089 capi (9,5% sul totale nazionale). Gli allevamenti esclusivamente da latte sono invece 1.504 (6% sul nazionale) per 241.221 capi (9% sul nazionale). La modalità di allevamento prevalente è quella stabulata intensiva, praticata dal 54% del totale allevamenti latte e misti e dal 50% negli allevamenti solo latte che concentrano il 60% dei capi. Tra le altre modalità di allevamento quella all'aperto estensiva ha numeri trascurabili, mentre la transumante coinvolge il 21% degli allevamenti latte e misti ed il 19% di quelli solo da latte. Gli allevamenti che praticano la transumanza sono mediamente più piccoli rispetto a quelli intensivi.

La fase di trasformazione coinvolge i centri di raccolta del latte, le piccole imprese private di natura artigianale, le cooperative di pianura, le cooperative "di valle" che lavorano partite destinate, almeno in parte, a produzioni di alta qualità (es. piccole DOP), le imprese regionali indipendenti di media dimensione, in genere piuttosto dinamiche, e alcuni gruppi nazionali e multinazionali.

Secondo i dati ASIA, al 2017 risultavano attive 175 imprese per un totale di 220 unità locali e 2.553 addetti. Le imprese della filiera lattiero – casearia piemontese sono per la gran parte di piccole dimensioni, con un numero di addetti inferiore alle 9 unità ciascuna. Il 44% degli addetti è concentrato in sole 10 unità locali e ciò conferma la struttura duale del settore che ad un gran numero di imprese di dimensione artigianale affianca importanti realtà industriali.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	<p>L'incidenza dell'aiuto pubblico sul reddito netto è superiore al valore medio del settore agricolo.</p> <p>Più alta la propensione agli investimenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aziende percettrici di DU: 1.077 (specializzate) + 531 (miste)</li> <li>• Totale importo DU: 24 mln € (2018); 34,8 mln sommando le miste (10,4% del totale)</li> <li>• Beneficiari agroambientali: 244, tra i settori che aderiscono meno</li> <li>• Investimenti, mis. 4.1: 352 beneficiari per 89 mln €: 11,8% in valore del totale, propensione elevata.</li> </ul> <p>Incidenza dell'aiuto pubblico:</p>	<p>Settore dipendente da aiuti diretti, molto legato al sostegno specifico bovino, meno ai titoli di superficie o alle misure agroambientali. Potrebbe risentire di mancanza di liquidità nel prossimo futuro soprattutto se sarà confermato l'abbassamento dei prezzi all'origine per il latte. Potrebbe anche risentirne la capacità di realizzare investimenti visti gli alti costi di gestione.</p>	Anticipo PAC.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
		<ul style="list-style-type: none"> <li>• 6,5% sul Reddito Netto (poco meno di 2 punti sopra la media agricoltura (media 14-18))</li> <li>• 10,3% pagamenti diretti / PPB</li> <li>• 13,3% pagamenti diretti su PS.</li> </ul>		
<b>Dipendenza dall'export</b>	Latte (compreso siero e polveri): bassa. Trasformati (formaggi): medio bassa; il formaggio piemontese più esportato è il Gorgonzola.	Formaggi (codice 0406): Il nsaldo netto (SN) pari a +37% ad indicare per il comparto formaggi il Piemonte ha una propensione all'export. Al 2018 il valore delle esportazioni di formaggi sfiorava i 124 milioni di euro, di cui il Gorgonzola rappresenta più della metà.	Il Gorgonzola esporta il 37% della produzione ed è la principale voce per il comparto formaggi. Ha fatto registrare ad aprile una contrazione della produzione pari al 17% rispetto ad aprile 2019 portando la media annua al -3,7%. Sul fronte estero al momento le vendite sono segnalate in crescita del 2,9% (CIda.it).	
<b>Dipendenza dall'import</b>	Medio bassa- Il latte importato è largamente destinato all'industria dolciaria.	Latte crudo e polveri di latte (codici nc8: 0401-0402) il Piemonte è importatore netto: il SN calcolato al 2018 è -67%.		
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	La dipendenza da canali HORECA è maggiore per le produzioni di qualità (piccole DOP) e per alcuni prodotti freschi (es. mozzarelle destinate alle pizzerie).	ISMEA quantifica in 30% il consumo di latte fuori casa (bar, gelati, pasticcerie...). Sul fronte dei consumi interni si registra un aumento dell'Uht contro il calo del latte fresco.	In Piemonte oltre le grandi DOP esistono piccole produzioni locali di qualità ben inserite all'interno del settore HORECA. La chiusura dell'intero settore potrebbe causare molte difficoltà soprattutto per le aziende più piccole e collocate in aree marginali.	



Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	La dipendenza dal lavoro stagionale è generalmente contenuta. L'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale è elevata. Si tratta, tuttavia di manodopera prevalentemente fissa.	Tra il 2014 ed il 2018 il 70% degli assunti nelle aziende zootecniche da latte è straniero. Isolando il dato degli assunti a termine, nel periodo 2014-2018 si riscontra un'incidenza degli stranieri pari al 73% sul totale.		
<b>Elevata stagionalità dei consumi</b>	In generale latte e formaggi non presentano una elevata stagionalità nei consumi, l'unica eccezione riguarda i freschi più consumati nei periodi primaverili ed estivi.			
<b>Alta deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Latte e trasformati comprendono una gamma di prodotti molto diversi per caratteristiche di deperibilità.	I dati sulle richieste di ammasso non sono disponibili.	Spese di stoccaggio e/o di perdita di prodotto. I produttori di formaggi freschi non adatti allo stoccaggio non possono beneficiare di questo tipo di aiuto e sono quindi in maggiore difficoltà.	Con il regolamento delegato (UE) 2020/591 del 30 aprile 2020, la Commissione europea ha disposto la concessione di un aiuto per l'ammasso privato per alcune categorie di formaggi. Il quantitativo massimo per l'Italia è fissato in 12.654 tonn. Il quantitativo minimo per domanda è 0,5 tonn. Le richieste

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
				vanno presentate tra il 7 maggio ed il 30 giugno 2020. Il periodo di ammasso contrattuale è compreso tra 60 e 180 giorni.
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Rilevante più per la fase di trasformazione che per l'allevamento.		Problematica che ha toccato fin da subito i laboratori di trasformazione con particolare incidenza per piccoli caseifici e vendita diretta.	Credito d'imposta per spese sanificazione (DL Rilancio art. 125).
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Molto rilevante	Segnali di calo del prezzo del latte spot la cui offerta è aumentata in relazione alla minore produzione di formaggi. Situazione che ha registrato una ripresa nel mese di giugno. Situazione analoga per il latte alla stalla (Lombardia) ma con riduzioni di minore entità. Latte Spot: prezzo minimo ad aprile (31,32€/q) e maggio (32,09€/q), in ripresa a giugno (36,24€/q). Latte alla stalla al minimo a maggio (37,79€/q)	Nel periodo di <i>lockdown</i> vi sono stati cali di produzione per alcuni formaggi tra cui il Gorgonzola, sebbene i caseifici abbiano garantito il ritiro di tutto il latte concordato nei contratti con i fornitori; questo latte dovrà essere immesso sul mercato del latte spot e ciò contribuisce al calo del prezzo del latte. Inoltre, la domanda è calata in molti paesi portando il prezzo a registrare cali tra il 10 e il 20% sulle principali piazze europee.	Accordi regionali per stipula di nuovi contratti con prezzi condivisi dalla filiera. Accordo con INALPI per smaltimento eccedenza legata alla caduta di domanda di prodotti freschi per chiusura HORECA.

## Settore carne bovina

Il settore carne bovina ricopre un ruolo di primo piano nell'agricoltura regionale. Al 2019 la PPB per la produzione di carne bovina era pari a 421,5 milioni di euro, l'11,8% della PPB prodotta dall'insieme delle attività agricole (coltivazioni e allevamento). Nel comparto regionale si può evidenziare l'esistenza di due sub-filiere profondamente diverse in termini aziendali, produttivi e organizzativi:

1) l'allevamento a ciclo aperto (da "ingrasso"), basato generalmente sull'ingrasso di vitelli da ristallo importati; rappresenta in termini di capi macellati la porzione maggiore del comparto ed è costituito da aziende di medie e grandi dimensioni;

2) l'allevamento a ciclo chiuso (linea vacca-vitello), basato sulla rimonta interna; il sistema è diffuso in aziende di ridotte dimensioni e alleva soprattutto capi di razza Piemontese.

Allevamento: nel complesso, al 31/12/2019 presenti in Regione 10.551 allevamenti da carne o misti (9% sul totale nazionale) per un totale di 561.705 capi (19% sul totale nazionale). Le modalità di allevamento prevalenti sono stabulato o intensivo (circa 7.500 allevamenti e circa 370.000 capi), ma sono in diminuzione contro un incremento dell'allevamento estensivo all'aperto che seppur minoritario dimostra una dinamica espansiva.

Macellazione: dagli elenchi del Min. Salute risultano attive 308 imprese con macelli autorizzati per la carne bovina che gestiscono complessivamente 200 strutture di macellazione e 190 di sezionamento. La gran parte degli impianti sono definibili come artigianali, ma sono presenti anche attività di natura industriale come ad esempio il Macello Piemonte Nord, realtà con un fatturato che supera i 25 milioni di €.

Vendita: i canali distributivi variano a seconda del prodotto: le razze importate (Charolaise e Limousine, su tutte) sono maggiormente presenti nella GDO, mentre la Piemontese è più veicolata verso L'HORECA e le macellerie tradizionali, pur rimanendo la GDO il canale di vendita prevalente. In termini percentuali si stima che le vendite di carne bovina avvengano tramite spaccio aziendale/cooperativo per il 5-7%; HORECA per il 18 – 20%; distribuzione moderna 35 -40%; macellerie e mercati ambulanti 18 – 23%.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	L'incidenza dell'aiuto pubblico sul reddito netto è superiore al valore medio calcolato per tutti i settori. Questo anche in ragione dei pagamenti diretti specifici destinati ai capi bovini.	Incidenza percentuale aiuti pubblici su reddito netto (media 14 – 18, Fonte RICA). Per le aziende specializzate allevamento e ingrasso 15%. La percentuale sale fino al 19% nel caso le aziende siano miste con seminativi. Utilizzando altri indicatori (pagamenti diretti / PBB e pagamenti diretti su produzione standard) si ottiene un'incidenza dell'aiuto pubblico pari al 18,2% (pagamenti diretti /PPB) e al 19,4% (pagamenti diretti su PS).	Settore dipendente da aiuti diretti, molto legato al sostegno specifico bovino, meno ai titoli di superficie. La possibilità di ottenere liquidità in un momento di crisi può essere importante per mantenere la redditività dell'azienda.	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
		I pagamenti medi ad azienda ammontano a 18.400€ per le specializzate da carne e a 24.500 per le miste carne/latte.		
<b>Dipendenza dall'export</b>	Nulla – bovini vivi Molto bassa – carni Media – trasformati	L'export di bovini vivi è pressoché nullo. Su questa fase della filiera il settore è importatore netto. Per le carni il SN è pari al 16% (debolissimo esportatore) mentre sale al 57% per i trasformati ad indicare che il valore delle merci esportate è nettamente superiore all'import.		
<b>Dipendenza dall'import</b>	Elevata per la filiera del ristallo (import di vitelli). Per le carni (fresche, congelate, refrigerate) il saldo commerciale è lievemente positivo (+ 4 Milioni di €).	Il rapporto percentuale import bovini vivi / PPB carni bovine indica una incidenza pari 52,6%. Lo stesso indicatore calcolato per le carni si attesta invece al 3%.	La movimentazione dei capi è proseguita con regolarità anche durante il <i>lockdown</i> . Il calo dei prezzi medi a livello europeo ha aumentato la pressione delle carni estere sul nostro mercato mandando in sofferenza alcuni listini anche a causa della contrazione delle macellazioni.	
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	La dipendenza da canali HORECA è maggiore per la Piemontese.	Il canale incide per il 18-20 %	Si è verificata una brusca riduzione della domanda di vitelloni da parte del canale HORECA molto rilevante per il comparto piemontese, in particolare per la Razza Piemontese e per i tagli di maggior pregio. L'HORECA, inoltre, garantisce il ritiro di molti tagli cosiddetti	Il consorzio COALVI ha organizzato per le macellerie tradizionali aderenti il sistema di consegna a domicilio.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
			<p>“scompensati” usualmente non ritirati dalla GDO.</p> <p>L'impatto sui prezzi dei vitelloni da macello è molto evidente a partire dal mese di maggio quando la filiera ha manifestato una repentina saturazione della domanda (calo superiore al 10% per i vitelloni della coscia di Piemontese); i dati sulle macellazioni al momento della redazione di queste note (09/2020) si fermano a maggio e per quanto in moderato calo non possono quindi ancora rilevare gli effetti della contrazione della domanda.</p>	
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Questo tipo di produzioni non necessitano di forza lavoro stagionale.	<p>Gli stranieri assunti con contratti a termine nelle aziende con OTE bovina (specializzata o mista, ma non da latte) incidono poco più della metà di tutti gli assunti a termine nel periodo 2014-2018.</p> <p>In generale l'incidenza di stranieri è maggiore nelle aziende specializzate allevamento ingrasso e in quelle miste con coltivazioni permanenti (a causa di quest'ultime).</p>	<p>Le attività principalmente svolte dai lavoratori più sensibili in questo settore riguardano il governo della stalla, la vigilanza e in generale la cura del bestiame. In caso di riduzione del numero di stranieri disponibili al lavoro si potrebbero verificare delle localizzate situazioni di carenza di manodopera.</p>	
<b>Stagionalità dei consumi</b>	I consumi sono tendenzialmente minori nel periodo estivo.	Blocco o riduzione vendite nei mesi di maggiore domanda.	% contrazione vendite.	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Medio bassa, prodotto stoccabile.	I quantitativi massimi non sono fissati per la carne bovina, i dati sul budget allocato per l'ammasso non sono resi pubblici per non turbare il mercato.	Spese di stoccaggio e/o di perdita di prodotto.	
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Rilevante più per la fase di macellazione che per l'allevamento.		Da segnalare che il microclima dei macelli (bassa temperatura, elevata umidità) è favorevole alla sopravvivenza del virus. Le superfici facilmente lavabili dei locali sono un punto di forza, ma come debolezza si riscontrano difficoltà nel distanziare i lavoratori e la necessità di cambiare con frequenza le mascherine.	
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>		Non si rilevano significative anomalie nel prezzo dei vitelli da ristallo. Sui capi da macello si segnala un andamento stabile fino alla fine di aprile e successivamente in calo. Piemontese: riduzione post Pasqua dei consumi GDO non compensato da macellerie tradizionali. In generale: difficoltà dei macelli a smaltire alcune parti della carcassa a seguito chiusura HORECA. I cali di prezzo più consistenti riguardano i maschi, le femmine in generale più stabili.	Il calo dei prezzi all'origine, insieme alla diminuzione delle macellazioni (fonte: Anagrafe Zootecnica Nazionale) possono provocare un'ulteriore perdita di redditività. I margini, anche nei mesi precedenti alla crisi, erano molto risicati per il settore che stava giungendo ad una fase stabile dopo un quinquennio segnato da perdite importanti (-7%, fonte: Ismea).	

## Settore ovicaprino

Il settore ovicaprino in Piemonte ha una rilevanza economica contenuta, la PPB del settore (latte + carne) incide per lo 0,4% sulla PPB delle produzioni animali e per lo 0,2% di tutte le attività agricole. Tuttavia è importante per lo sviluppo delle aree svantaggiate e per il ruolo sociale e ambientale che l'attività della pastorizia garantisce in termini di presidio dei terreni marginali e di tutela della biodiversità.

Allevamento: al 31/12/2019 si contavano 193.609 capi ovicaprini (Anagrafe zootecnica nazionale) distribuiti in 10.030 allevamenti. La distribuzione dei capi per orientamento produttivo indica il 56% dei capi presenti come da carne, il 24% misto e il restante è composto da razze solo da latte. Trascurabile il numero di capi per la produzione di lana. La modalità di allevamento prevalente è quella transumante (48% dei capi) che riguarda in particolare gli orientamenti carne e misti. Quelli specializzati nella sola produzione di latte, al contrario, allevano in modalità stabulata di tipo intensivo.

Macellazione: dagli elenchi del Ministero della Salute risultano attivi 188 stabilimenti per la macellazione di ovini e/o caprini. La gran parte di essi macellano anche altre specie animali, in particolare bovini e suini insieme agli ovicaprini.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	L'incidenza dell'aiuto pubblico sul reddito netto è superiore alla media regionale calcolata per tutti i settori.	Incidenza percentuale aiuti pubblici su reddito netto (media 14 – 18, Fonte RICA). Utilizzando l'indicatore costruito con dati RICA risulta una incidenza maggiore per le aziende ovine specializzate (16,7%) rispetto alle caprine (13,2%). Calcolando invece il rapporto percentuale tra pagamenti diretti e produzione standard il valore di aiuto pubblico per il settore delle carni ovicaprine pubblico è pari al 17,6%.		
<b>Dipendenza dall'export</b>	Nulla per gli animali vivi. Medio – Bassa per le carni caprine, pressoché nulla	Vedere riquadro import.	Nessun danno prevedibile	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
	per le carni ovine (Fonte ISTAT – class. NC8; 2018).			
<b>Dipendenza dall'import</b>	Molto bassa per gli animali vivi. Moderata per le carni.	Per gli animali vivi (al 2018) il volume di commercio non supera la soglia dei 100 mila € di import. Il volume di commercio per le carni si aggira sui 5 milioni di € il saldo commerciale è lievemente negativo (circa 500 mila euro). (Fonte ISTAT – class. NC8; 2018)	L'importazione di carni estere in una fase di contrazione delle macellazioni contribuisce a ridurre i prezzi corrisposti agli allevatori.	
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	La dipendenza da canali HORECA. è piuttosto elevata in particolare per quanto riguarda le razze autoctone che si fregiano del marchio PAT (Capretto vigezzino, Pecora sambucana). Elevata anche per alcuni formaggi tipici.	Non sono disponibili dati quantitativi.	Carni: la chiusura dei canali HORECA ha messo in difficoltà gli allevatori in particolare in Val Vigezzo e Valle Stura. Crisi per i formaggi freschi, non stoccabili. Nel caso della Robiola di Roccaverano fresca il Consorzio afferma di avere l'85% del formaggio invenduto nel periodo <i>lockdown</i> .	
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Questo tipo di produzioni non dipendono dalla forza lavoro stagionale.		Le attività principalmente svolte dai lavoratori più sensibili in questo settore riguardano il governo della stalla, la vigilanza e in generale la cura del bestiame. In caso di riduzione del numero di	



Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
			stranieri disponibili al lavoro si potrebbero verificare delle localizzate situazioni di carenza di manodopera.	
<b>Stagionalità dei consumi</b>	I consumi di carne ovicaprina hanno una stagionalità elevata, con picchi di consumo durante la Pasqua (34% nel 2019) e per il Natale (13%).	Blocco o riduzione vendite nei mesi di maggiore domanda.	Nei primi quattro mesi dell'anno (compreso il mese di Pasqua), il calo è stato del 23% rispetto al 2019	
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Modesta, stoccabile per le carni. Elevata per i formaggi freschi.	Quantità portate all'ammasso (se disponibile).	Spese di stoccaggio e/o di perdita di prodotto.	
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Rilevante più per la fase di macellazione / trasformazione che per l'allevamento.		Spese di adeguamento.	

## Settore carni suine

Il settore suinicolo in Piemonte è rilevante e la PPB incide (al 2019) per 17,8% sulla PPB delle produzioni animali e per il 7,2 % su tutte le attività agricole. La produzione suinicola regionale è tra le prime per importanza su scala nazionale incidendo per circa il 10%. La produzione regionale è sostanzialmente indirizzata all'allevamento di suini pesanti macellati oltre gli otto mesi, utilizzando razze selezionate per l'attitudine a ottenere cosce e spalle ben sviluppate e carne tendenzialmente magra, caratteristiche necessarie per produrre insaccati di elevata qualità (prosciutti DOP). Gli allevamenti interessati sono sottoposti a un Disciplinare, specie per gli aspetti di alimentazione del bestiame; inoltre, esiste un sistema di tracciabilità delle cosce, anche sul prodotto finito. La maggioranza dei capi allevati in regione è destinata alla trasformazione in insaccati, mentre il mercato delle carni fresche viene alimentato soprattutto attraverso le importazioni. È importante sottolineare che la trasformazione in prosciutti DOP delle carni suine piemontesi avviene in altre regioni, dove si concentra di conseguenza il valore aggiunto.

Allevamento: al 31/12/2019 si contavano 1.245.977 capi suini (Anagrafe zootecnica nazionale) distribuiti in 2.801 allevamenti. La modalità di allevamento prevalente è quella stabulata e riguarda il 92% degli allevamenti e il 99% dei capi. Il 42% degli allevamenti sono orientati alla produzione da ingrasso e concentrano i 71% dei capi. Presenti anche 281 allevamenti a ciclo aperto che gestiscono da solo poco più di un quarto dei capi suini, questi sono allevamenti di grandi dimensioni. Molto numerosi sono gli allevamenti definiti "familiari". Essi rappresentano il 47% degli allevamenti, ma nel complesso hanno un numero di capi del tutto irrisorio.

Macellazione: dagli elenchi del Ministero della Salute risultano attivi 244 stabilimenti per la macellazione di suini. La gran parte di essi macellano anche altre specie animali, non sono presenti negli elenchi degli stabilimenti esclusivi.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	L'incidenza dell'aiuto pubblico sul reddito netto è molto bassa, il settore suinicolo è un debole percettore di aiuto pubblico.	Incidenza percentuale aiuti pubblici su reddito netto (media 14 – 18, Fonte RICA, è pari solamente all' 1,6% Calcolando invece il rapporto percentuale tra pagamenti diretti e produzione standard il valore di aiuto pubblico scende allo 0,9%.	Contrazione del reddito molto elevata in caso di crisi commerciale, non compensata parzialmente dai pagamenti PAC	
<b>Dipendenza dall'export</b>	Nulla per gli animali vivi. Molto bassa per carni prosciutti e trasformati (Fonte ISTAT – class. NC8; 2018).	Vedere riquadro import.	Nessun danno diretto prevedibile. Da segnalare che i recenti accordi sull'esportazione di carne suina in Cina aprono nuove possibilità (soprattutto per tagli che in Europa non hanno	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
			mercato) ma i rigidi protocolli per le autorizzazioni sanitarie e la capacità dei macelli possono rappresentare colli di bottiglia non trascurabili. Possibili effetti indiretti per i fornitori della filiera dei prosciutti DOP per contrazione vendite di quest'ultima.	
<b>Dipendenza dall'import</b>	Alta	Per gli animali vivi (al 2018) l'import sfiora i 20,5 milioni di euro. La metà del valore importato riguarda magroni da ingrasso per la produzione dei suini pesanti le cui cosce vanno ad alimentare il circuito dei prosciutti DOP prodotti fuori regione. Per le carni il valore importato al 2018 valeva circa 14 Meuro cioè 8 mila tonnellate, il 90% delle quali riguarda prosciutti e loro pezzi destinati alla produzione non DOP effettuata nelle industrie di trasformazione presenti in regione. (Fonte ISTAT – class. NC8; 2018)	L'importazione di carni estere in una fase di contrazione delle macellazioni contribuisce a ridurre i prezzi corrisposti agli allevatori. Per l'industria di trasformazione una riduzione della fornitura provocherebbe una forte riduzione della produzione.	
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	La dipendenza da canali HORECA. è relativamente bassa per le carni, ma non trascurabile per quanto riguarda gli insaccati (salami) prodotti localmente.	Ismea stima una perdita del 20% a livello nazionale per la chiusura dell'HORECA	La chiusura del canale HORECA ha causato perdite soprattutto nel circuito DOP. Gli allevamenti hanno dovuto fronteggiare un calo delle macellazioni (-32% nei primi sei mesi rispetto allo	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
			stesso periodo dell'anno precedente) che ha causato un eccesso di offerta e la conseguente riduzione dei prezzi all'origine (fonte: Ismea)	
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Questo tipo di produzioni non dipendono dalla forza lavoro stagionale.	Il 60% dei lavoratori assunti nel 2018 era di origine straniera. Relativamente ai soli contratti a termine, sempre nel 2017, il 48% era di origine straniera. Questa percentuale scende al 26% considerando soltanto i lavoratori provenienti da Africa, Asia e America.		
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Il consumo di carne suina non ha una spiccata stagionalità, ma è stato confermato che in occasione di crisi economiche i consumatori incrementano, almeno nelle fasi iniziali, l'acquisto di carne suina.	A livello nazionale ad aprile 2020 i consumi domestici di carni sono cresciuti dell'1,3% in volume; + 11,3% in valore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. (ISMEA).		
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Modesta, stoccabile per le carni.		L'UE non ha aperto all'ammasso privato le carni suine.	
<b>Adeguamento strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Rilevante più per la fase di macellazione / trasformazione che per l'allevamento.		Spese di adeguamento.	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<p><b>Volatilità prezzi all'origine e costo fattori di produzione</b></p>	<p>Alta rilevanza e previste criticità sul medio periodo.</p>	<p>Tra marzo e giugno 2020 l'indice dei prezzi alla produzione dei suini da macello (2010=100) diminuisce nettamente (-35,7%). I prezzi hanno cominciato la discesa a dicembre ma nei mesi di aprile e maggio il calo è stato di 0,22 cent al mese. Si segnala una tendenza al rialzo dei prezzi delle materie prime (soia e cereali) dovute alle difficoltà di trasporto e stoccaggio connesse al lockdown.</p>	<p>I rappresentanti di settore mostrano preoccupazione per la riduzione della redditività degli allevamenti e segnalano probabili difficoltà di smaltimento delle scorte.</p>	

## Settore avicolo

La PPB del settore avicolo in Piemonte incide (al 2019) per il 7,6% sulla PPB delle produzioni agricole totali. Suddividendo tra pollame e uova risulta che il pollame incide il 4,7%, mentre le uova il 2,8%.

Allevamento: al 31/12/2019 si contavano 9.720.851 capi avicoli (6,62% sul totale nazionale) concentrati in 794 allevamenti (9,04%). 5.701.122 capi, divisi in 556 gruppi e collocati in 318 allevamenti appartengono a razze da carne, mentre altri 2.606.208 capi, accorpatis in 258 gruppi e collocati in 187 allevamenti sono utili per la produzione di uova da consumo. Il restante si suddivide tra riproduzione e svezzamento. Presenti anche 418.523 tacchini da carne, ma negli ultimi quattro anni l'allevamento dei tacchini ha mostrato una tendenza alla diminuzione. Le modalità di allevamento prevalenti delle galline ovaiole in deposizione sono in gabbia (36,1% dei capi) e a terra (35,7% dei capi). Le ovaiole allevate in Piemonte con metodo biologico sono il 7%, mentre quelle all'aperto soltanto il 2,2%.

Macellazione: dagli elenchi del Ministero della Salute risultano attivi 38 stabilimenti per la macellazione di avicoli. La fase di macellazione, in Piemonte, è sempre meno presente, in quanto le grandi aziende, in particolare Veronesi ed Amadori, ai quali è legata la maggior parte degli allevamenti, continuano a mantenere i loro macelli nelle aree storiche: Bresciano, Veronese e Emilia-Romagna. A scala locale le macellazioni riguarda quasi esclusivamente la componente artigianale.

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Molto bassa. Il settore è un debolissimo percettore di aiuti diretti (I pilastro).	Incidenza percentuale aiuti pubblici su reddito netto (media 14 – 18, Fonte RICA) pari a 11,1% per le aziende specializzate in pollame da carne e 2,1% per le galline ovaiole. Il rapporto percentuale tra pagamenti diretti e produzione standard è pari allo 0,25% per la carne e 0,6% per le uova. Questa differenza si spiega perché il primo indicatore (RICA) prende in considerazione tutti gli aiuti pubblici (I e II Pilastro), mentre il secondo indicatore solo gli aiuti del primo pilastro.	Contrazione del reddito molto elevata in caso di crisi commerciale, non compensata parzialmente dai pagamenti PAC	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Dipendenza dall'export</b>	Molto Bassa per gli animali vivi Media per le carni Bassa per le uova Molto bassa per i preparati (Fonte ISTAT – class. NC8; 2018).	Il saldo commerciale per le carni avicole e uova è positivo. Il saldo normalizzato (al 2018) è pari a +63% per le carni e +26% per le uova (anche tuorli e sgusciate) ad indicare che il settore carne è più orientato all'export rispetto alle uova. Gli scambi con l'estero delle produzioni regionali sono sostanzialmente circoscritti alla Francia, sia in entrata sia in uscita, e si concentrano sulla filiera galletti e faraone presente nell'Astigiano, Cuneese e Torinese.	L'export è diretto ai paesi europei, in particolare la Francia, non sono segnalati particolari problemi.	
<b>Dipendenza dall'import</b>	Media per gli animali vivi Medio -Bassa per le carni Media per le uova Media per i preparati	Gli animali vivi importati sono per la gran parte (65% in valore) pulcini femmine per la selezione e la riproduzione di galline di razze ovaiole. (Fonte ISTAT – class. NC8; 2018) A livello europeo si segnala un alto livello di importazioni delle carni avicole.	Un alto livello di import può contribuire ad un eccesso di offerta (si veda riquadro deperibilità del prodotto/stoccaggio)	
<b>Dipendenza da canali HORECA / turismo / agriturismo</b>	bassa	Non sono disponibili dati quantitativi.		
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Questo tipo di produzioni non dipendono dalla forza lavoro stagionale.	Il 68% degli assunti (qualunque tipo di contratto) dalle aziende specializzate in pollame nel 2018 era straniero. Relativamente ai soli contratti a termine, si rileva che nel periodo 2014 – 2018 gli stranieri assunti dalle aziende		

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
		specializzate in pollame fossero in media il 69% egli assunti. Questa percentuale scende al 32% considerando i lavoratori provenienti da Africa, Asia e America.		
<b>Stagionalità dei consumi</b>	Il settore non presenta elevata stagionalità dei consumi, ma in caso di crisi economica rappresenta una delle fonti di proteine animali più consumate in ragione del prezzo contenuto.	Il consumo pro-capite di uova in Piemonte è superiore a quello nazionale: 223 unità/anno contro 210. Ciò è da imputarsi alla tradizione dolciaria regionale, realtà consolidata che fa crescere il consumo pro capite		
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Modesta, stoccabile per le carni, più rilevante per le uova	Secondo gli operatori, a livello europeo, si sta concretizzando un eccesso di offerta delle carni avicole	L'eccesso di offerta contribuisce in modo significativo alla riduzione dei prezzi e l'UE non ha ancora autorizzato l'ammasso privato.	
<b>Adeguatezza strutture per sicurezza sul lavoro</b>	Alta rilevanza	Il mantenimento delle distanze e gli altri adeguamenti alle normative di sicurezza sanitaria riguardano sia allevamenti (in particolare in gabbia) e strutture di macellazione.		
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo fattori di produzione</b>	Media	Il prezzo medio dei polli (ISMEA) sta affrontando un andamento altalenante, dopo una fase di stabilità si è impennato nel mezzo del <i>lockdown</i> (13 <sup>a</sup> settimana) in ragione dell'aumento dei consumi. Dalla 13 <sup>a</sup> alla 17 <sup>a</sup> settimana invece è diminuito fortemente. Ad inizio maggio il prezzo di		



Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
		<p>galline e polli era rispettivamente inferiore del 22,6% e del 21,5% rispetto all'anno precedente.</p> <p>Per le uova, invece tutte le piazze e tutte le taglie hanno fatto registrare un aumento di prezzo anche molto sostenuto nei mesi del <i>lockdown</i> per poi tornare alla normalità nel mese di giugno.</p>		

## Agriturismo

### Principali dati di base

Secondo ISTAT (2018) le aziende agrituristiche in Piemonte sono 1.316, ovvero il 5,6% del totale sul territorio nazionale, in crescita rispetto al 2017 (+1%). Il 66% degli agriturismi piemontesi si trova in collina. Le aziende registrate nell'Anagrafe Agricola Unica (AAU, 2018) risultano 862, ovvero 1,9% delle aziende agricole presenti in AAU nel 2018. Secondo l'Osservatorio Regionale del Turismo (2018) gli agriturismi sono 950, verosimilmente solo quelli che offrono il pernottamento. L'agriturismo interessa circa il 14% delle strutture ricettive in Piemonte (+4% rispetto al 2014, ma in leggero calo rispetto al 2017) e il 5,7% dei posti letto regionali (Osservatorio Turistico Piemonte, 2018). Secondo ISTAT (2018a) sono 914 le aziende che offrono alloggio (circa il 70%), per un totale di 10.393 posti letto (7.703 secondo AAU, 2018; 11.503 secondo Osservatorio regionale Piemonte, 2018), ovvero circa il 4% del numero totale di posti letto agrituristiche sul territorio nazionale. La maggior parte di queste associa all'alloggio anche altri servizi e/o attività complementari. Infatti, le aziende agrituristiche che offrono anche la ristorazione sono 793 (519 secondo AAU, 2018). I posti a sedere per la ristorazione delle aziende agrituristiche sono circa 35.000. Il 77% delle aziende agrituristiche piemontesi offre altre attività diverse da alloggio, ristorazione e degustazione quali, ad esempio, equitazione, trekking, escursionismo, osservazioni naturalistiche, corsi vari, ecc. Sono invece 256 le aziende che offrono anche attività didattiche (circa il 20%). Circa 1/3 delle aziende agrituristiche si trova nella provincia di Cuneo, mentre le altre sono equamente distribuite tra Torino, Asti e Alessandria. Secondo l'AAU gli agriturismi con vendita diretta sono 471 (AAU, 2018).

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
<b>Incidenza del sostegno pubblico sul reddito</b>	Il rischio sul reddito è elevato. L'incidenza dell'aiuto pubblico sul reddito netto è verosimilmente bassa. L'importo DU 2017 per le aziende agrituristiche è pari a 3,4 MLN € (circa 1% del totale), circa 2.500 €/azienda (Importo DU 2017: 335 MLN €). L'utile medio d'impresa nel periodo 2015-2017 è pari a circa 26.000 €.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il valore di produzione dell'agriturismo in Italia è pari a 1,3 MLD di € (ISTAT, 2018a)</li> <li>Rispetto al 2017 il valore di produzione dell'agriturismo è aumentato del 2,5%. (ISTAT, 2018a).</li> </ul>	Maggiore esposizione del reddito dell'imprenditore agricolo rispetto ai fattori di vulnerabilità, possibile incremento del rischio liquidità.	PSR 2014-2020 - Indennità agriturismo (da confermare).  Bonus agriturismo in "Riparti Piemonte".
<b>Dipendenza da flussi turistici dall'estero</b>	Elevata	Percentuale di turisti provenienti dall'estero in Piemonte: 43,9% (Osservatorio Turistico Regionale, 2018).	Il maggior numero di presenze in Piemonte si registra tra luglio e agosto. Secondo ISMEA (2020), considerando le limitazioni per il periodo estivo, la perdita di fatturato nel settore agrituristiche	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
			<p>riconducibile prevalentemente alla diminuzione dei turisti stranieri sarà probabilmente molto elevata (si stima circa 600/700 milioni di € su tutto il territorio nazionale).</p>	
<p><b>Presenze e flussi turistici interni (nazionali e regionali)</b></p>	<p>Elevata. Il turismo tra marzo e maggio è prevalentemente frutto di presenze nazionali, anche in collina, ove si concentra il maggior numero di agriturismi in Piemonte. Si registra una perdita anche per le mancate gite scolastiche, generalmente concentrate nei mesi di aprile e maggio, nelle aziende che offrono attività didattiche.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percentuale presenze turistiche marzo, aprile, maggio in Piemonte (collina): 22,8%</li> <li>• Percentuale riduzione ricavi ristorazione agrituristica (primavera 2020): 50% (ISMEA, 2020) (su tutto territorio nazionale)</li> <li>• Percentuale riduzione numero gite/visite annuali (primavera 2020): 60% (su tutto territorio nazionale) (ISMEA, 2020).</li> </ul>	<p>La perdita di fatturato secondo ISMEA potrebbe essere parzialmente recuperata attraverso i turisti italiani e l'attivazione di misure di sostegno nazionali. Si consideri inoltre la perdita dei mesi di marzo, aprile e maggio, periodo in cui generalmente si concentrano il 22% delle presenze turistiche in Piemonte, prevalentemente dal resto Italia. A tal proposito le attività agrituristiche con ristorazione hanno registrato una forte perdita (mancati ricavi primavera) che ISMEA stima pari a circa 200 milioni di euro, vale a dire circa metà della quota annua. Per quanto concerne le attività didattiche (gite e visite in azienda) la perdita stimata da ISMEA, sulla</p>	<p>Tax Credit Vacanze per stimolare la domanda interna (bonus fino a 500 € per famiglie, con soglia di 40 mila € di ISEE).</p>

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
			base di 5 milioni di giornate annue di presenza e di un fatturato totale valutabile in 70 milioni di euro, equivale a circa 21 milioni di € (su tutto il territorio nazionale).	
<b>Dipendenza da manodopera stagionale</b>	Media	Al momento non sono disponibili dati quantitativi.	Riguarda soprattutto le attività agrituristiche con ristorazione e le fattorie didattiche, nonché i mesi di maggior affluenza turistica e con un maggior numero di visitatori (primavera/estate). Si segnala inoltre una potenziale perdita nell'ambito del turismo del vino, anche per la mancata vendita diretta nelle cantine e le potenziali conseguenze su circa 30mila dipendenti stagionali sul territorio nazionale (si veda Agrisole del 21/04/2020).	
<b>Stagionalità dei flussi</b>	Elevata		Il periodo di maggior concentrazione delle presenze coincide con quello di chiusura per l'emergenza.	
<b>Deperibilità del prodotto, difficoltà di stoccaggio</b>	Media, soprattutto per gli agriturismi con ristorazione e vendita diretta in azienda.	Al momento non sono disponibili dati quantitativi.	Potrebbero esserci significative criticità in termini di approvvigionamenti nei mesi post emergenza, sulle	

Fattore di vulnerabilità	Rilevanza	Indicatori	Tipo di danno possibile	Intervento
			eccedenze/invenduto, nonché difficoltà di gestione delle giacenze, soprattutto per gli agriturismi con ristorazione.	
<b>Adeguamento strutture</b>	Elevata. Soprattutto per gli agriturismi con ristorazione.	Al momento non sono disponibili dati quantitativi. Verificare quando disponibili: <ul style="list-style-type: none"> <li>• riduzione della capacità ricettiva (agriturismi)</li> <li>• riduzione dei posti a sedere (agriturismi con ristorazione).</li> </ul>	I costi per l'adeguamento delle strutture, per gli interventi di sanificazione degli ambienti e le opere per garantire il distanziamento sociale e contenere la diffusione del virus (distanziatori, separatori, percorsi e accessi, ecc.), potrebbero essere molto elevati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DL Rilancio - misure generali previste per le imprese, tra cui contributi per la sanificazione, contributi a fondo perduto per riduzione fatturato, varie misure per il sostegno dei lavoratori, fondo per settori agricoli in difficoltà.</li> <li>• Stralcio Riparti Piemonte, indennizzo 2.500 €/azienda per adeguamenti sicurezza</li> </ul>
<b>Volatilità prezzi all'origine e costo dei fattori di produzione</b>	Elevata. La diminuzione del numero di turisti/posti a sedere e i costi di adeguamento delle strutture, potrebbero causare l'aumento dei prezzi soprattutto per le aziende che offrono alloggio e ristorazione.			

## **BIBLIOGRAFIA**

CREA-PB, 2020, Settore florovivaistico italiano.

CREA-PB, 2020, Valutazione dell'impatto sul settore agroalimentare delle misure di contenimento COVID-19.

CREA-PB, 2019, Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana.

Intesa Sanpaolo – Prometeia, 2020, Rapporto analisi dei settori industriali.

ISMEA, 2020, Emergenza COVID-19. 1°, 2° e 3° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19.

ISMEA, 2020, comunicato stampa "Coronavirus: I, comparto agrituristico italiano in ginocchio, 1 miliardo di euro la perdita per il 2020".

ISMEA, 2020 Rapporto Qualivita 2019.

ISMEA, 2016, I canali di sbocco della produzione delle aziende agricole. Indagine Panel ISMEA.

ISMEA, 2015, Schede di settore: fiori e piante in vaso.

ISTAT, 2018, Le aziende agrituristiche in Italia.

ISTAT, 2020, Andamento dell'economia agricola, anno 2019.

Mediobanca – Ufficio Studi, 2018, Indagine sul settore vinicolo.

### **Banche dati**

Anagrafe Agricola Unica della Regione Piemonte

Anagrafe Nazionale Zootecnica

CLAL.it – Il mercato del latte

ISMEA Prezzi agricoli

ISTAT Conti della branca agricoltura, silvicoltura e pesca

STAT Banca dati Coeweb (import export)

ISTAT Banca dati ASIA (imprese)